ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. ...; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 20.—; Estero L. ... in proporzione. — Pagamenti anticipati. — L'abbonamento può ... qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti in Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II piano. - Centesimi 25, arretrato centesimi 50. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

Conto corrente con la Posta

CCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50. Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, Fiori d'arancio, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1, Telefono N. 801.

Anno 43 Uffici: Redazione: Via S. Pellico 6, I; Amministrazione: II p. Inserzioni a pagamento e abbon. Piazza C. Goldoni 1. - Centesimi 25 Trieste, Venerdì 16 Dicembre 1927 - Anno VI Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801. Nuova Serie N. 2498

L'italianità adriatica

Nuovo compito

Il discorso pronunciato dal sen. Tittacco ieri al Senato, in un'atmosfera di entusiastici consensi, sintetizza e illumina il pensiero politico e i sentimenti delle provincie redente sui nuovi aspetti del problema adriatico. Ed è di storica importanza che alcune affermazioni fondamentali eloquentemente riprese dal venerando patriota Paolo Boselli, siano state luminosamente poste davanti all'intera coscienza del Paese, così autorevolmente rappresentata dal Senato.

Nè la guerra, nè la pace hanno risolto il problema adriatico secondo il diritto etnico, storico e geografico dell'Italia. Questa amara verità fu sempre presente allo spirito di tutti gli adriatici, anche nel momento in cui, per la conclusione vittoriosa della guerra, molti videro, con l'annessione della Venezia Giulia, finalmente soddisfatte gran parte delle loro aspirazioni nazionali. Se per un po' si ebbe una specie di disorientamento, causato anche dalla inevitabile interruzione degli antichi legami fra la Venezia Giulia e la Dalmazia, oggi il disorientamento può dirsi felicemente superato: e di ciò va dato merito esclusivo al Fascismo, che ha quel senso realistico della politica, che lo porta a potenziare ed armonizzare tutti i problemi della rinascita nazionale — specie nel loro aspetto etnico ed espansionistico — ha ridato agli adriatici che già furono tutti uniti, dai nuclei delle Bocche di Cattaro a Trieste — grande centro direttivo dell'azione irredentistica — il metodo e lo spirito dell'unità degli sforzi senza di che ogni azione manca di frutti o si esaurisce nella vanità retorica del romanticismo inconcludente.

Il paese che si stende al di là delle Alpi Giulie, e alla cui formazione l'Italia ha collaborato col suo sangue migliore, anche se con le peggiori illusioni sentimentali, è un paese irreducibile nell'inimicizia contro l'Italia. Pure nei giorni in cui Pasic e Nincic sedevano a Roma, a fianco del Duce, quasi a sancire l'inizio di un'era nuova nei rapporti italo-jugoslavi, e la buona fede dell'Italia in questo tentativo di riavvicinamento era visibile attraverso infiniti atti concreti di buona volontà persino verso gli allogeni, le correnti politiche italiane, le quali dominano nei circoli politici di Lubiana e di Zagabria, continuavano a manifestare il loro malumore, lasciandosi condurre da quegli slavi della Dalmazia, che oggi tentano lo sterminio di tutto quanto è tradizione veneta, coltura italiana, bellezza d'arte e poema di storia, lungo tutto il grande estuario dalmatico. L'Italia non poteva restare ferma alla sua illusione romantica. Per arrivare alla chiarezza della situazione attuale è indispensabile cominciare con una offerta di amicizia. Con ciò abbiamo potuto provare l'«animus» di quelle popolazioni, eternamente irrequiete, furiosamente desiderose di rompere l'attuale equilibrio, infette di panslavismo, come se la nuova civiltà europea dovesse venire dall'ardore del loro sangue. Dal problema di Fiume — che richiedeva soluzioni di carattere economico e giuridico di reciproco interesse — a quello più vasto dei rapporti italo-jugoslavi attraverso il confine giulio, durante questi ultimi anni, ci si trova che la traccia di un dispetto continuo, di un malumore celato, di un'ostilità burocraticamente metodica, col vano disegno di creare una zona di isolamento da Tarvisio al mare; di modo che oggi le Alpi Giulie continuano ad essere soltanto un confine militare che stenta a diventare anche un confine politico ed economico fra due paesi i cui rapporti sono apparentemente normali.

La situazione della Dalmazia è troppo quale risultò alcuni mesi or sono attraverso una nostra inchiesta condotta con la più scrupolosa obiettività. Considerata quella terra come la più slava del Regno S. H. S., il Governo di Belgrado lascia che la politica locale sia condotta dagli antichi elementi, che furono strumenti ciechi della politica snazionalizzatrice della monarchia a.-u. I nuclei etnici italiani, già fiorenti e combattivi, sono perseguitati e dispersi con ogni mezzo; e i tentativi per cancellare le traccie della venezianità vengono trascurati. Per le vie dei giovani corrono libri di storia in cui per poco non si sostiene essere la gloria della Repubblica di Venezia, nei secoli classici della sua potenza ed espansione, quasi un prodotto slavo.

Vi sono paesi nella geografia politica che funzionano come certe sostanze cui il chimico ricorre per l'analisi e la ricerca dei precipitati. La situazione albanese doveva necessariamente provocare il processo di identificazione dei propositi politici jugoslavi fino a poco tempo prima mascherati dietro la leggenda della simpatia e della riconoscenza serba per l'Italia e per gli italiani.

In Albania l'Italia ha ritrovato il senso della propria missione in Adriatico e nella Penisola balcanica. E' quindi naturale che le esplosioni del malumore jugoslavo — accentuate in queste ultime ore dall'evidente «révirement» francese verso l'Italia — non abbiano più nemmeno il ritegno della stampa ufficiosa e ufficiale. E il coro degli attacchi, delle diffamazioni e delle minaccie contro di noi ha raggiunto un diapason che supera in intensità quello dei giorni in cui i Legionari, partiti da Ronchi, avevano occupato Fiume per assicurare il possesso della città all'Italia vittoriosa con le armi, vinta con la diplomazia.

Con l'ultimo provvedimento adottato dal Governo di Belgrado verso i giornali, la stampa italiana rimane quasi totalmente esclusa dalla circolazione nel territorio dello Stato S. H. S. Alcuni giorni or sono una gazzetta di Sarajevo, illustrando l'importanza del provvedimento contro il nostro giornale, legato da antica consuetudine di rapporti politici e culturali coi nuclei italiani della Dalmazia, metteva in grande rilievo il numero cospicuo di copie che non sarebbero andate più sotto gli occhi curiosi ed assetati di luce degli italiani di Dalmazia; e dava al provvedimento l'importanza di una vittoria politica fra le più utili contro l'italianità degli adriatici.

Di fronte a questa situazione, ormai pienamente riconosciuta in ogni dettaglio, è indispensabile che gli adriatici si stringano sempre più intorno a un unico programma di lavoro, di propaganda, di penetrazione e di difesa. I discorsi debbono servire soltanto per gettare le buone semenze ovunque sia utile riaccendere nell'animo degli italiani — troppo facili alla dimenticanza — l'amore e l'interesse per i grandi problemi adriatici ancora da risolvere.

Ma a noi — che viviamo pericolosamente sulla soglia, col preciso mandato di vedere l'avvenire e di provvedere alle difese — a noi tocca il dovere oneroso e altissimo della operosità silenziosa, tenace, religiosamente ispirata e indefettibile. Ed è appunto da questo dovere, che dobbiamo trarre il vivo alimento della nostra rinnovata funzione nazionale.

Il Duce annunzia l'imminente inizio di conversazioni diplomatiche

per una "larga, cordiale e duratura intesa,, con la Francia

Un provvedimento di clemenza del Regime: la libertà a 250 confinati ed a tutti i condannati per offese al Primo ministro

Il testo della relazione fatta al Consiglio dei ministri

ROMA, 15

Il Consiglio dei ministri si è riunito stamane a Palazzo Viminale alle ore 10 sotto la presidenza del Capo del Governo on. Mussolini. Erano presenti tutti i ministri; segretario l'on. Suardo.

La situazione interna

Il Capo del Governo ha fatto al Consiglio la seguente relazione:

Dall'ultima sessione del Consiglio dei ministri a quella odierna non vi è nulla di notevole da segnalare in fatto di politica interna. La Nazione ha continuato, come sempre da 5 anni a questa parte, nella sua disciplinata silenziosa attività. La celebrazione del V annuale della Rivoluzione si è svolta dovunque con imponente solennità senza il minimo incidente. Anche le dimostrazioni studentesche, svoltesi nelle città universitarie nella prima decade di novembre, non hanno dato luogo a turbamenti dell'ordine pubblico. Si può constatare con soddisfazione che nelle folle studentesche italiane dell'era fascista, il più ardente entusiasmo si accompagna alla più severa consapevole disciplina.

Mentre nei mesi di ottobre e novembre si è notato una ripresa generale dell'economia italiana, il Governo fascista ha predisposto tutte le misure atte ad attenuare il fenomeno della disoccupazione. In sede di Parlamento sarà convenientemente ed ampiamente documentato lo sforzo che il Governo fascista ha fatto, provincia per provincia, onde fronteggiare energicamente il fenomeno della disoccupazione. Altre misure in corso permettono di ragionevolmente credere che la disoccupazione, che non ha mai raggiunto cifre catastrofiche, entrerà prossimamente nella fase di decrescenza.

Data la perfetta tranquillità del popolo e la palese assoluta innocuità dei tentativi superstiti di antifascismo, ho pensato che il Regime può dare un'ulteriore prova della sua forza mostrandosi generoso con i suoi avversari, che di tale generosità si siano rivelati meritevoli e degni. Saranno posti in libertà nei prossimi giorni oltre 250 confinati, sui 600 circa che si trovano ancora alle isole. Ho anche disposto che entro il mese siano condizionalmente liberati tutti i condanati per offese al Primo Ministro. Il loro numero è irrilevante da che la legge è entrata in vigore, cioè dal 1925. Queste misure devono mostrare al mondo che la Rivoluzione fascista, certa del suo avvenire, si difende con le sue leggi e col suo spirito, ma non infierisce, come forse avviene altrove, sugli avversari.

I patti di Parigi e di Tirana

Questi ultimi due mesi sono stati abbastanza movimentati in fatto di avvenimenti internazionali. L'11 novembre veniva firmato in Parigi il patto d'amicizia franco-jugoslavo già parafato sin dal marzo 1926, epoca nella quale veniva, dopo la parafatura, proposto all'Italia un accordo a tre che per ragioni evidenti non poteva essere accolto. Il patto franco-jugoslavo è perfettamente corretto dal punto di vista internazionale e societario, ma l'interpretazione che di tale fatto fu data a Belgrado, da circoli responsabili ed irresponsabili, sollevò una certa impressione nel mondo, esclusa l'Italia, che non perdette il suo sangue freddo e la sua disciplina. Undici giorni dopo veniva firmato a Tirana il patto d'alleanza difensiva tra l'Italia e l'Albania, del quale ho già avuto occasione di intrattenere il Consiglio dei ministri in precedente seduta.

I due patti non sono in relazione di causa a effetto, come è parso a taluno giudicante gli avvenimenti dal punto di vista della mera cronologia. Il patto franco-jugoslavo era vecchio di 16 mesi, nè il patto italo-albanese fu imbastito fra l'11 ed il 22 novembre. Ho già nel preambolo stesso del trattato e nelle relazioni con le quali l'ho accompagnato dinanzi alla Camera ed al Senato, illustrato e precisato il carattere assolutamente pacifico del trattato stesso, il quale concilia e armonizza, le esigenze e gli interessi fondamentali di due popoli affacciati allo stesso mare.

L'intesa italo-francese necessaria

In relazione con i due trattati, è stata posta in discussione la situazione fra la Francia e l'Italia. Astraendo dalle invenzioni, precipitazioni e fantasie di molti giornali, restano due fatti che permettono di credere a una chiarificazione dei rapporti tra i due paesi: il discorso molto amichevole del ministro degli Esteri Briand e la firma del «modus vivendi».

Io credo che sia possibile, utile e, vorrei aggiungere, necessaria, una larga, cordiale, duratura intesa tra Francia e Italia; ma tale intesa, per essere solida, non può basarsi su motivi esclusivamente letterali o puramente sentimentali, bensì sull'eleminazione di quelli che possono costituire punti concreti di frizione tra i due paesi.

Le normali rappresentanze diplomatiche affronteranno nel periodo di tempo imminente questi problemi che non sono nè gravi, nè insolubili, ma soltanto delicati, come del resto tutti i problemi della vita e dei rapporti fra i popoli. Quando le diplomazie avranno compiuto il loro preliminare e necessario lavoro, sarà logico un incontro fra i ministri responsabili, i quali, nel breve tempo di una conversazione, non dovranno cercare affrettatamente un accordo, ma soltanto e solennemente consacrarlo.

Gli avvenimenti di queste ultime settimane hanno mostrato che l'Italia non è rimorchiata da nessuno quando sono in giuoco i suoi vitali interessi, e che dall'Italia non partiranno iniziative che possano in qualche modo turbare la pace del mondo.

La risposta a Briand nei commenti romani

ROMA, 15

Le dichiarazioni fatte al Consiglio dei ministri dal Capo del Governo, impostano con la consueta chiarezza le grandi linee della politica estera ed interna dell'Italia fascista. La parte delle dichiarazioni che avrà le ripercussioni più vaste, è certamente quella concernente i rapporti italo-francesi. Si rileva che il Duce ha posto con cristallina chiarezza dinanzi alle responsabilità dei Governi ed al giudizio delle opinioni pubbliche, i punti basici della politica estera italiana. Nessun pregiudizio antifrancese; nessun proposito ostile alla Francia; continuata volontà di chiarire i rapporti dei due popoli latini che sono tanta parte del sistema della pace e del progresso d'Europa; conferma pubblica di questa volontà con l'annuncio di un prossimo inizio di conversazioni diplomatiche fra i due paesi, che potranno essere sigillate da un finale incontro dei due ministri degli Esteri. Queste dichiarazioni prospettano situazioni e possibilità certo assai più vaste di quelle che appaiono dalle loro chiare, ma misurate parole.

Parole chiare e sincere

«La definizione dei rapporti tra l'Italia e la Francia — scrive il *Giornale d'Italia* — domanda prima di tutto sincerità di propositi e di azione e chiarezza di parole; l'una e l'altra sono offerte dall'Italia. La Francia e i grandi paesi europei le apprezzano nel loro essenziale valore. La Francia, soprattutto, troverà nel linguaggio amico e positivo di Mussolini l'indicazione precisa e pratica della via da seguire per quelle chiarificazioni stabili che le più responsabili zone politiche di Parigi domandano con sempre maggiore insistenza e che elementi in parte almeno estranei ai veri interessi francesi della politica interna ed estera, hanno invece contribuito ad allontanare e complicare.

Le dichiarazioni di Mussolini — conclude il giornale — che schiudono con tanta limpidità la via ad approfondite conversazioni diplomatiche fra i due paesi, offrono al signor Briand un'immediata occasione di provare i fatti che sono da aspettarsi dopo le sue parole. E questo potrebbe essere dunque un momento risolutivo».

La *Tribuna* rileva a sua volta la chiarezza fascista della politica estera mussoliniana, non improvvisata, non bellicosa. Basta scorrere rapidamente questi anni di governo fascista per convincersene. L'azione di Corfù per esempio, fu massimamente pacifica. Avvertì che era finita l'Italia disposta a subire gli assassini come era stato subito l'assassinio a Spalato del comandante Gulli e del motorista Rossi. Avvertimenti del genere sono salutari perchè benefici agli stessi paesi nei quali si può altrimenti immaginare lecita la più aperta e grave e barbarica provocazione. Avvertì che l'Italia, sola grande potenza in Adriatico, offesa in Adriatico, si fa giustizia da sè, senza dover attendere la Società delle Nazioni. Anche questo avvertimento salutare, chè altrimenti la Società delle Nazioni diventa l'alibi di qualsiasi violenza premeditata da parte di Stati minori.

Basi storiche e geografiche

L'annessione di Fiume ed il patto di amicizia con la Jugoslavia — prosegue la *Tribuna* - sanzionarono la volontà di troncare le residue vertenze adriatiche, le quali comunque generate e avvelenate dovevano una buona volta essere sottratte a qualsiasi illecito ed interessato intervento di altre potenze assolutamente estranee all'Adriatico e definite in una trattazione diretta fra Italia e Jugoslavia. Azione di Mussolini massimamente pacifica e benefica alla stessa Jugoslavia condotta senza bisogno di tutele a stabilire le basi delle sue relazioni con la sola grande potenza confinante che è l'Italia per un assetto adriatico che soltanto la più folle mania balcanica e avventuriera può immaginare di far mutare a danno dell'Italia.

Annullare queste folli manie ritornate proprio dopo la firma del trattato franco-jugoslavo; definire l'assetto adriatico: ecco l'azione italiana. Non è responsabilità dell'Italia se la Jugoslavia non ha ratificato le convenzioni di Nettuno connesse al patto di amicizia; e se ha cercato nell'alleanza con la Francia, non confinante, la possibilità di eludere le relazioni con l'Italia, confinante, per la confessata mira di inammissibili mutamenti adriatici».

Concludendo il giornale osserva che l'Italia mantiene la pace in Adriatico ed è garante di pace alla frontiera renana. I francesi potranno capire come il problema delle relazioni franco-italiane possa essere ricondotto oltre tutto su una base geografico-storica. Si tratta di una cosa semplice e forse per questo difficile.

Il problema di Tunisi

In questi giorni di «detente» italo-francese è tornato all'esame di vari giornali dei due paesi il problema degli italiani di Tunisia. Alla vigilia delle conversazioni diplomatiche merita farne un inventario riassuntivo per quanto la questione sia molto meglio conosciuta in Italia che in Francia.

Quale è lo spirito con cui il Governo francese denunciava nel settembre 1918, la convenzione del 1896? Molto cortesi parole ma dure nella sostanza per una nazione alleata e amica. Nella comunicazione dell'Ambasciata francese era detto:

«Il Governo della Repubblica si è proposto di denunciare in modo generale le convenzioni commerciali ed altri accordi che costituiscono lo statuto economico della Francia di fronte ai paesi stranieri. Questa misura, e il mio Governo mi ha incaricato di darne assicurazione all'E. V., lungi dall'essere concepito in uno spirito di isolamento economico e al contrario destinata a permetter al Governo francese di conformare in tutta libertà alla fine delle ostilità il suo regime commerciale con le nuove situazioni che saranno state create dalla guerra e a metterle in misura di sviluppare e perfezionare su basi ben appropriate le relazioni internazionali della Francia specialmente coi paesi alleati».

La nota aggiungeva: «Il mio Governo non è stato condotto a prendere tale misura se non perchè i due accordi in causa contengono insieme ad altre stipulazioni di ordine economico che hanno fatto parte finora del regime convenzionale della Francia con l'estero e al quale essa ha deciso di porre termine per le ragioni d'ordine generale accennate più sopra».

Un impegno non mantenuto

Risulta quindi chiaro che il Governo francese denunziando la convenzione prendeva implicitamente l'impegno di non modificarla in quelle parti che potevano rendere malagevole un riadattamento generale del suo regime commerciale e prendeva in pari tempo l'impegno di rispettare le clausole politiche dell'accordo e cioè lo statuto personale degli italiani, l'eguaglianza di trattamento, il mantenimento delle scuole, ecc.

Vi è infine il precedente britannico del 1923. L'Inghilterra ricorse alla corte di giustizia internazionale che dette ragione alla ricorrente per il decreto francese concernente l'acquisizione della nazionalità francese nel territorio della reggenza.

Nel 1923, in seguito all'emozione destata in Italia dall'inconcepibile decreto francese sulle naturalizzazioni, Poincarè ebbe a dire al nostro ambasciatore che egli non intendeva denunziare le convenzioni del 1896, ma più tardi mutò opinione ed espresse a varie riprese il desiderio di intavolare negoziati per concluderne di nuovi. Perchè tale cambiamento di orientazione? Perchè si è andati man mano creando nella politica francese il desiderio di facilitare ed anzi di rendere desiderabile ai sudditi stranieri il mutamento della loro nazionalità in quella francese.

La questione non ha avuto una soluzione da parte francese perchè giuridicamente, storicamente e sentimentalmente insolubile nel senso voluto dalla Francia. Rimase comunque di fatto che nel caso di una definitiva denunzia della convenzione del 1896, il protocollo del 1884 sussisterebbe e si può affermare senza tema di errare che qualsiasi tribunale internazionale darebbe causa vinta alla tesi italiana.

Il buon diritto dell'Italia

Dal punto di vista giuridico l'Italia è, dunque, protetta di fronte alla Francia dalla decisione resa dalla Corte internazionale dell'Aja in occasione del litigio franco-britannico e di fronte alla Francia ed al Governo beylicale dal protocollo del 1884 che sussiste in caso di definitiva denuncia delle convenzioni del 1896. Dal punto di vista morale e secondo la nota del Governo francese del 9 settembre 1918, l'Italia è in diritto di considerare che il Governo francese ha dato formale assicurazione che la denuncia delle convenzioni mirava a modificare la parte commerciale delle convenzioni e non quella politica.

Dal punto di vista politico è appena necessario far notare che non si può domandare all'Italia di oggi una quiescenza che già si riteneva non doversi domandare all'Italia di ieri tanto più che è difficile sostenere che la naturalizzazione dei 100.000 italiani della Tunisia costituisca un problema vitale per la Francia che debba quindi essere risoluto d'urgenza a dispetto di tutte le ragioni di ordine giuridico, morale e politico che vi si oppongono. Il rinnovo di tre mesi in tre mesi delle convenzioni del 1896 è infine di per se stesso un regime inadeguato ai fiduciosi rapporti necessari tra i due paesi.

"Un'alleanza eterna,, auspicata da un Comitato parlamentare francese

PARIGI, 15

E' stata stasera diramata la seguente nota ufficiosa:

Il Comitato parlamentare del Commercio si è riunito alla Camera sotto la presidenza del sig. Chaumet. Il sen. René Besnard, ex ambasciatore a Roma, assisteva alla seduta. Il sig. Chaumet mise il Comitato al corrente dei negoziati che hanno luogo fra la Francia e l'Italia circa le relazioni doganali, i trattati di impianto della navigazione aerea.

Il signor Renè Besnard dimostrò poi le difficoltà che sono potute sorgere sul terreno economico, dicendo che queste non potrebbero assumere importanza che qualora le relazioni politiche dei due paesi non fossero soddisfacenti. Dopo di ciò, il Comitato parlamentare ha adottato all'unanimità il seguente voto:

«Il Comitato parlamentare del Commercio si associa alle felicitazioni che i Capi dei Governi francese e italiano hanno rivolto al sig. Besnard, prende atto del fatto riferito dall'ex ambasciatore, e decide di portare al Governo il voto che i negoziati di ordine politico giungano a una soluzione e che assicurino tra l'Italia e la Francia una giustizia duratura ed una alleanza eterna.»

Il provvedimento d'amnistia

ROMA, 15

Fra i provvedimenti approvati stamane dal Consiglio dei ministri, notevole è quello di cui ha fatto cenno il Capo del Governo nella sua relazione e che si riferisce alla libertà condizionale di tutti i condannati per offese al Primo Ministro. Del provvedimento beneficeranno gli attuali detenuti che, come nota il comunicato ufficiale, sono «in numero irrilevante». L'istituto della libertà condizionale è predisposto dal vigente Codice Penale, all'art. 16, per cui non è necessario emanare il necessario provvedimento.

Sulla base dei dati che sono presso i competenti uffici saranno sottoposti alla firma reale i decreti concernenti la libertà condizionale ai condannati per offesa al Primo Ministro e della emanazione del provvedimento sarà subito dato avviso telegrafico alle autorità giudiziarie perchè provvedano alla scarcerazione dei detenuti. Il Capo del Governo ha disposto che la preparazione dei provvedimenti anzidetti e delle formalità relative alla scarcerazione sia compiuta al più presto.

Consiglio dei ministri e lavori parlamentari

L'ammiraglio Burzagli nominato capo di S. M. della Marina

Le deliberazioni del Governo

ROMA, 15

Dopo la seduta di stamane il Consiglio dei ministri ha sospeso i suoi lavori che saranno ripresi nei prossimi giorni, e cioè, subito dopo la chiusura dei lavori parlamentari. Nessuna decisione è stata ancora presa circa la data di riconvocazione, ma si ritiene a fonte competente che essa avrà luogo fra sabato e lunedì della prossima settimana. Restano ancora da essere esaminati dal Consiglio molti schemi di provvedimenti predisposti in questi ultimi tempi dai vari dicasteri, per cui si ritiene che la convocazione occuperà due o tre sedute.

L'ordine delle precedenze a Corte

Nella seduta di stamane, dopo la relazione del Capo del Governo, sulla politica interna ed estera, il Consiglio dei ministri, su proposta del Primo Ministro, ha, fra l'altro, approvato:

1.o Uno schema di decreto che regola l'ordine delle precedenze tra le varie cariche e dignità a Corte e nelle funzioni pubbliche. L'ordine delle precedenze, tra le varie cariche e dignità a Corte e nelle pubbliche funzioni, tuttora regolato, in massima, dal decreto 19 aprile 1868, n. 4349, più non corrispondeva alle esigenze attuali in seguito alla creazione di nuovi uffici, alla trasformazione di quelli esistenti nel 1868 ed all'istituzione di nuovi organismi che hanno assunto considerevole importanza nella vita nazionale. Nè i provvedimenti di modifica al decreto predetto, sin qui emanati e limitati a poche dignità e a qualche amministrazione, erano riusciti a fronteggiare completamente le nuove necessità. Alla revisione generale dell'ordine delle precedenze si è provveduto con lo schema di deceto reale che riordina e disciplina in modo esauriente l'importante materia.

Uno schema di decreto che sottopone alla vigilanza del ministro degli Esteri l'ente nazionale «L'Italica» per la tutela e la diffusione della cultura italiana all'estero

Pure su proposta del Capo del Governo, nella sua qualità di ministro dell'interno, sono stati deliberati:

Uno schema di decreto concernente la fissazione delle proporzioni per le promozioni degli agenti di polizia dell'ex regime austro-ungarico, assimilati a quelli del Regno.

Uno schema di decreto concernente la pubblicazione nel territorio fiumano della legislazione sulla pubblica beneficenza.

Le dimissioni dell'amm. Acton

Il Capo del Governo, ministro per la Marina, nel porre in rilievo con elevate parole l'opera svolta dall'ammiraglio d'Armata barone Alfredo Acton, sottopone al Consiglio per le sue deliberazioni la proposta di accettare le dimissioni che l'ammiraglio ha presentate dalla carica di capo di S. M. della marina. Il Consiglio, nel deliberare l'accettazione, si associa alle espressioni del Capo del Governo e rivolge un particolare ringraziamento all'illustre ammiraglio per i servizi prestati nell'alta carica.

Sempre su proposta del Capo del Governo, ministro per la Marina il Consiglio delibera il seguente movimento: nomina a capo di S. M. della Marina dell'ammiraglio di divisione Ernesto Burzagli; nomina a sottocapo di S. M. della Marina, del contrammiraglio Romeo Bernotti, in sostituzione dell'ammiraglio di divisione Giuseppe Cantù.

Sin qui il comunicato ufficiale sulla riunione del Consiglio dei ministri

Circa i provvedimenti riguardanti la R. Marina, si apprende che le dimissioni da capo di S. M. della Marina dell'ammiraglio d'Armata bar. Acton, debbono essere messe in relazione con un imminente provvedimento nel quale si disporrà un ritorno alle vigenti leggi sulle attribuzioni del capo di S. M. della Marina in armonia a quanto è stato fatto con le attribuzioni del capo di S. M. dell'Esercito. Il bar. Acton è stato nominato presidente del Comitato degli ammiragli che, come è noto, è il più alto organo consultivo della Marina.

L'ammiraglio Acton, durante la guerra, fu comandante delle forze miste italo-franco-inglesi nel basso Adriatico, in un periodo di intensissima attività; subito dopo la fine della guerra fu nominato per la prima volta capo dello S. M. della Marina, dopo di che fu designato quale delegato navale alla Conferenza navale di Washington. In quell'occasione fu soprattutto per merito suo, che si potè ottenere il riconoscimento del nostro diritto alla parità navale con qualsiasi nazione nel Mediterraneo. Successivamente egli fu nominato comandante in capo d'Armata, e quindi nel 1925 nuovamente capo di Stato Maggiore.

Il nuovo capo di S. M. della Marina

Il nuovo capo di S. M. della Marina, ammiraglio Burzagli, ha 54 anni e gode altissimo prestigio negli ambienti marinari. Durante la guerra, egli fu uno degli intimi collaboratori del Duca degli Abruzzi quando questi fu comandante in capo dell'Armata. Nel dopoguerra l'ammiraglio Burzagli compì il giro del mondo col «Libia» con notevoli risultati. Attualmente ricopriva la carica di comandante dell'Accademia navale di Livorno. Egli è decorato dell'ordine militare di Savoia.

L'ammiraglio Cantù lascia la carica di sottocapo di S. M., dovendo imbarcarsi per il normale turno, analogamente a quanto dovranno fare altri comandanti di divisione, quali gli ammiragli Cuturi, Tanga e Belloni. I posti di comandante di divisione rimasti vacanti saranno occupati dal Cantù, dal Fioresi e dal Lodolo.

Il nuovo sottocapo di S. M., contrammiraglio Bernotti, è studioso di materie navali e noto per le sue opere in Italia e all'estero. Egli è stato l'ispiratore e primo direttore dell'Istituto di guerra marittima che già funziona egregiamente da cinque anni. In guerra ha preso parte a varie azioni brillantemente, ed è decorato di medaglia d'argento al valore. Il Bernotti attualmente è comandante militare marittimo a Napoli, nella cui carica sarà prossimamente sostituito.

Odontoiatri e farmacie abusive

Il disegno di legge approvato dal Senato

ROMA, 15

Il Senato ha discusso oggi il disegno di legge per la repressione dell'esercizio abusivo della professione sanitaria. ROCCO consente che il disegno di legge sia discusso nel testo modificato dall'ufficio centrale.

GATTI, d'accordo col criterio informatore del disegno di legge, prende la parola unicamente perchè gli sembra che il sen. Pestalozza nella sua relazione sostenga quel criterio poco risolutamente. L'oratore non crede che sia opportuno di fare alcuna concessione a quegli odontotecnici che nel 1912 non hanno compiuto l'esame prescritto, perchè non avevano raggiunto ancora l'età di 28 anni. Oggi non si può più ammettere che dei malati vengano affidati a dei semplici meccanici. Si sono invocate ragioni sentimentali a favore di alcuni esercenti empirici di odontoiatria, ma più di queste ragioni valgono le ragioni sentimentali che si possono invocare per sottrarre gli ammalati alle loro cure. Concludendo augura che Senato voglia chiudere definitivamente la porta all'esercizio abusivo della odontoiatria.

Chiarimenti del relatore e del Governo

MONTRESOR, è d'accordo coi sen. Gatti e riconosce che in linea generale bisogna reprimere l'esercizio abusivo dell'odontoiatria, ma bisogna prendere in giusta considerazione i casi citati nella relazione dell'ufficio centrale. Si tratta di odontotecnici concessionati nelle nuove provincie del Regno, di vecchi odontotetnici che non poterono fruire della sessione di esami; a questi si può consentire l'esercizio della professione dopo che si siano sottoposti a un regolare esame.

GAROFALO, presidente dell'Ufficio centrale: — Dalle parole dette dal sen. Gatti sembrerebbe che l'Ufficio centrale avesse proposto di ammettere senz'altro la continuazione dell'esercizio della professione di odontoiatria per i semplici meccanici. Questo non era nell'intenzione dell'Ufficio centrale. Si tratta soltanto di mettere in alcuni casi speciali coloro che esercitano irregolarmente la professione di odontoiatria ad un esame, e ciò soltanto in alcuni casi eccezionali, quando fosse stato provato che il richiedente non ha potuto godere della facoltà che gli era stata data di presentarsi ad un esame. L'Ufficio centrale non ha presentato uno speciale emendamento al riguardo, ma si è limitato a rivolgere una raccomandazione in proposito al ministro dell'Interno.

PESTALOZZA relatore, dichiara che intenzione dell'Ufficio centrale è stata di richiamare l'attenzione del ministro dell'Interno sulla opportunità di prendere un provvedimento per quei pochissimi ai quali non sia stato possibile dare l'esame o che sostengano di aver fallito all'esame che fu dato in modo irregolare.

MARTELLI, sottosegretario per le Comunicazioni, ringrazia il sen. Gatti il quale ha pienamente accettato lo spirito che informa il disegno di legge, ed assicura l'Ufficio centrale che il Governo non è alieno dal prendere in considerazione alcuni pochissimi casi particolari nei quali si ravvisasse opportuna e giusta la concessione di una prova di esame particolare; naturalmente deve trattarsi di coloro che non abbiano potuto approfittare degli esami in seguito al servizio militare e per altre ragioni giustificate. Chiede se l'Ufficio centrale mantenga il suo emendamento all'art. 3. Questo emendamento si riferisce alla legge relativa all'esercizio abusivo della farmacia.

Ora, poichè questo disegno di legge ha carattere generale, non esclude assolutamente tutte le disposizioni che sono contenute in leggi di carattere speciale; quindi il Governo crede che non vi sia necessità dell'emendamento proposto dall'ufficio centrale; ma siccome in ultima analisi esso non è che un emendamento esplicativo del disegno di legge stesso, se l'Ufficio centrale vi insiste, il Governo non si oppone.

PESTALOZZA: l'art. 4 del disegno di legge abroga ogni disposizione contraria alla presente legge. Ora la legge sull'esercizio delle farmacie stabilisce che talune mancanze, come l'esercizio di una farmacia senza l'autorizzazione prefettizia, vengono punite non solo con la multa, ma eventualmente con la detenzione.

MARTELLI, dopo le spiegazioni del relatore, dichiara di accettare l'emendamento.

Senza discussione si approvano gli articoli del disegno di legge che è rinviato allo scrutinio segreto.

I titoli di Stato ungheresi

Si discute in seguito il disegno di legge per la conversione del decreto 4 settembre 1924, che dà esecuzione all'accordo addizionale alla convenzione italo ungherese stipulato in Budapest il 27 marzo 1924, per il consolidamento dei tagliandi scaduti e dei titoli sorteggiati del debito pubblico ungherese prebellico collocato in Italia.

PAVIA, relatore, chiede al ministro delle Finanze un affidamento al voto espresso all'ufficio centrale perchè entro il 31 dicembre 1927 venga consegnato il tagliando ai diversi possessori dei titoli ungheresi.

VOLPI dichiara che farà il possibile per dare questi tagliandi entro il 31 dicembre 1927.

MAYER, osserva che i fogli contenenti le cedole nuove dei diversi titoli ungheresi elencati nella relazione non sono stati ancora consegnati dal Tesoro che li ha ritirati ai diversi possessori. Si associa pertanto alla raccomandazione fatta dal relatore.

L'articolo unico del disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Conversioni di decreti alla Camera

ROMA, 15

La seduta di oggi della Camera è stata dedicata interamente all'approvazione di disegni di legge per la conversione di decreti, che senza discussione, sono stati rinviati allo scrutinio segreto.

Preoccupante situazione a Sciangai

Il triste bilancio dell'occupazione sovietica a Canton

PARIGI, 15

La situazione è torbida a Sciangai e può diventare gravissima da un momento all'altro; nonostante che il colpo di mano sia fallito a Canton, si crede in generale che esso non era che una specie di prova generale per una azione più vasta a Sciangai.

La calma a Canton

Il numero delle persone armate di fucile e di rivoltella che si trova nella città è considerevole. Qualcuno parla di 10.000 armati a qualcun altro fino ai 40.000 armati. Già sono scoppiati scioperi parziali e il lavoro nel porto cinese è in gran parte arrestato.

Si segnalano dei tumulti in parecchi luoghi della città, nella quale circa 25-30.000 armati comunisti si sono riuniti.

Il sottosegretario di Stato agli Affari esteri del Governo nazionalista, ha rimesso oggi i passaporti al console di Sciangai invitandolo ad abbandonare il territorio entro gli otto giorni. Ma la misura forse arriva troppo tardi perchè l'eccitazione degli elementi estremisti è già assai accentuata.

Quanto a Canton, secondo le ultime notizie che giungono da Hong-Kong la riscossa delle truppe nazionaliste è stata coronata da successo. I nazionalisti hanno rioccupato Canton che oggi è completamente calma per quanto non abbia ancora ripreso il ritmo normale di vita.

I giornali, i telegrafi e i telefoni sono ancora sospesi. I rossi si sono ritirati nei villaggi al nord della città. Sono state prese severe misure per l'ordine pubblico e per impedire il rinnovarsi delle tragiche scene dei giorni scorsi. Sono stati affissi dei proclami che domandano alla popolazione intera di unirsi al Governo per sterminare i rivoluzionari. Tutte le sedi delle associazioni operaie sono occupate dalle truppe.

4000 tra morti e feriti

I nazionalisti hanno proceduto ad arresti in massa e un gran numero di persone sospette è stato fucilato dalle truppe del gen. Li-Fu-Lin. Fra gli arrestati si trovano 13 russi che avrebbero partecipato ai recenti tumulti. Tre di essi sono già stati fucilati ed altri tre sono stati fatti sfilare nelle strade prima della loro esecuzione, che doveva aver luogo oggi.

Il Governo nazionalista sarebbe deciso a rompere definitivamente tutte le relazioni con la Russia sovietica e a ordinare la chiusura di tutti i consolati russi in territorio cinese. Ciang Kai Scek ha già dato istruzioni precise in tal senso al ministro degli Esteri del Governo di Nanking e secondo il corrispondente della *Westminster Gazette* a Pechino, il maresciallo Ciang Tso Lin avrebbe l'intenzione di seguire l'esempio di Ciang Kai Scek ordinando la chiusura dei consolati sovietici nella Cina del nord.

E' difficile valutare esattamente i danni prodotti dall'insurrezione. Il 70 per cento dei negozi di Canton sono stati totalmente o parzialmente saccheggiati e gravissimi sono pure i danni causati dagli incendi.

La Banca centrale è stata distrutta, ma le casseforti hanno resistito. Viceversa gli edifici delle poste e delle dogane non sono stati distrutti. Il numero dei morti e dei feriti è notevole certamente. In totale si può affermare con qualche approssimazione che esso ascende a 4000. Un informatore cinese ha detto che su di uno spazio di un miglio egli ha contato più di 200 morti.

Hong-Kong tranquilla

Gli insorti avevano l'intenzione di sovietizzare completamente la regione. Secondo i manifesti che sono stati trovati nella città il Governo insurrezionale aveva ordinato che tutte le ditte di commercio diventassero proprietà del Governo, che ogni altra specie di proprietà sarebbe stata confiscata, che tutti gli stabili di proprietà privata diventassero proprietà del Governo, che tutte le case dei ricchi fossero date agli operai e che i Monti di pietà diventassero proprietà dello Stato.

A Hon-Kong la situazione è calma. Tuttavia la polizia ha arrestato per misure di prevenzione qualche agitatore che era arrivato da Canton insieme ai rifugiati e a cui si attribuiva il disegno di provocare dei disordini nella città.

Le preoccupazioni inglesi

LONDRA, 15

Gli avvenimenti cinesi sono seguiti in Inghilterra con grande interesse. Il sottosegretario agli Esteri ha dichiarato questa sera ai comuni che nessun suddito inglese è rimasto vittima ed ha subito danni nella rivolta comunista di Canton.

La notizia è stata accolta con applausi come pure l'annunzio che il ministro nazionalista cinese degli affari esteri ha intimato all'informatore dei soviet a Sciangai di abbandonare il territorio entro una settimana. L'avvenuta fucilazione di 13 comunisti russi, che fomentarono i disordini di Canton, è ritenuta come un esempio salutare. La città comincia ormai a riprendere la sua fisionomia abituale.

Gli episodi cinesi di questi giorni rivelano un curioso stato d'animo in Inghilterra. A nessun osservatore può sfuggire che la preoccupazione britannica nei riguardi della Cina è prevalentemente mercantile. Senza dubbio vi sono ditte da difendere, innocenti da salvare insieme al prestigio delle armi, ma la presenza delle truppe inglesi in Cina ha lo scopo preciso di non far cadere la città di Sciangai in preda alla guerra civile, perchè allora il suo florido commercio andrebbe in frantumi. Su questo punto anche i socialisti che combattono solitamente qualsiasi spedizione armata al di fuori delle isole britanniche sono d'accordo.

Lloyd George ha detto ai comuni che l'invio di truppe è stato ed è tuttora giustificabile perchè sono indispensabili alla protezione di vite umane ed è su questo terreno che anche il Foreign Office ha sempre difeso le spedizioni; ma detto questo entra subito in scena la considerazione mercantile.

Vittoriose azioni in Somalia

contro bande ribelli

MOGADISCIO, 15

Giunge ora notizia dal confine settentrionale del Benadir che il 23 novembre una nostra banda confinaria è stata violentemente attaccata da un gruppo di armati al comando del famigerato brigante Absciar-Dorre, fuggito dall'Eritrea e riparato prima ad Addis Abeba, quindi nell'Ogaden etiopico. Quivi lo Absciar Dorre aveva riunito attorno a sè, amalgamandoli con altri torbidi elementi locali, i somali ribelli del territorio di Obbia, già riparati nello Ogaden etiopico, dopo la sorpresa e l'eccidio di El Bur, capitanati dal noto ribelle Omar Samatar e forniti di due nostre mitragliatrici.

Nello scontro del 23 novembre, la nostra banda riusciva a respingere l'improvviso assalto, quindi a passare al contrattacco inseguendo e incalzando gli assalitori e razziatori, infliggendo loro la perdita di una trentina di morti, tra i quali lo stesso Abscir Dorre, riconquistando le nostre due mitragliatrici e ricuperando una grossa partita di bestiame che dagli avversari era stata razziata alle nostre inermi e tranquille popolazioni di confine. Le nostre perdite in questa brillante e vittoriosa azione non sono state che di 7 morti fra i valorosi gregari della banda. Se non che, mentre questi nostri irregolari riconducevano il bestiame ricuperato ai legittimi proprietari, il 1.o corr., sono stati nuovamente attaccati di sorpresa da forze rilevanti composte in prevalenza di fuorusciti migiurtini e merehan, capitanate dal noto Erzi Bogor, figlio del deposto sultano Osman Ahbud, fuggiasco e fuoruscito anch'esso, e spalleggiato da elementi Nicail sudditi etiopici.

Dopo lungo e sanguinoso combattimento, anche queste forze venivano dai nostri bravi cubat respinte, contrattaccate, volte in fuga e inseguite energicamente, lasciando sul terreno 170 morti senza contare i numerosi feriti, e abbandonando in nostre mani 168 fucili. Le nostre perdite sono state di 58 morti, tra i quali due capibanda, e di 45 feriti.

Trieste sede del Provveditorato agli studi della Venezia Giulia

ROMA, 15

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto 18 ottobre 1927 concernente le sedi e le circoscrizioni dei regi Provveditorati agli studi regionali. Per la Venezia Giulia è disposto come segue: Provveditorato agli studi della Venezia Giulia con sede a Trieste per le province di Fiume, Gorizia, Pola, Trieste, Udine e Zara.

I numeri indici del costo della vita esaminati dal Comitato intersindacale

ROMA, 15

L'Ufficio stampa del P. N. F. comunica: Ha avuto luogo stamane a Palazzo Littorio, sotto la presidenza di S. E. il segretario generale del Partito on. Augusto Turati, la riunione del Comitato intersindacale centrale. Erano presenti S. E. il sottosegretario di Stato alle Corporazioni, on. Bottai; S. E. il sottosegretario di Stato all'Economia Nazionale, on. Bisi; l'on. Cucini per la Confederazione dell'Industria, il gr. uff. Bianchi e l'avv. Mammoli per la Confederazione bancaria, l'on. Corrado Marchi per la Confederazione dei trasporti terrestri, l'on. Biancardi per la Confederazione dei trasporti marittimi, gli on. Lantini e Cattoni per la Confederazione dei commercianti, l'on. Magrini per la Federazione degli addetti ai trasporti marittimi ed aerei; il conte Zappi ed il prof. Marozzi per la Confederazione degli agricoltori, e il comm. Magnani per la Confederazione degli enti autarchici. Il Comitato ha preso in esame alcune questioni di carattere sindacale ed ha esaurito la discussione in merito ai numeri indici del costo dell'esistenza.

Il vicesegretario federale di Teramo espulso dal Partito

ROMA, 15

L'Ufficio stampa del P. N. F. comunica: il segretario federale del Partito ha espulso dal Partito il signor Berardo Palombieri, vicesegretario federale di Teramo, perchè ha dato palese prova di slealtà nei riguardi del proprio segretario federale, dimostrando assoluta insensibilità delle funzioni di dirigente e anteponendo la sua vanità egoistica ai superiori interessi del Partito.

Importanti lavori a Martinschizza per agevolare il traffico di Sussak

ROMA, 15

Mandano da Belgrado che nel porto di Martinschizza verrebbero compiuti notevoli lavori, quali costruzione di banchine, installazioni meccaniche, ecc. In tal modo verrebbe facilitato il traffico di Sussak, divenendo Martinschizza il suo porto ausiliario.

Orfanotrofio distrutto da un incendio

Monache e fanciulli vittime delle fiamme

PARIGI, 15

Telegrafano da Quebec: Un formidabile incendio è scoppiato nella notte verso le 11 all'orfanotrofio di San Carlo. Il fuoco si è sviluppato nella cantina della casa e in poco tempo aveva preso un'estensione inaudita e si propagò nei dormitoi, ove i fanciulli ricoverati e le monache dormivano pacificamente. Appena fu dato l'allarme, nacque un panico terribile fra le urla dei fanciulli terrorizzati.

Le monache fecero dei prodigi di coraggio per salvare i bimbi. Da molte parti accorrevano pompieri; aiutati da cittadini accorsi, stendevano delle scale di legno o a corda per salvare gli orfani. Le scale all'interno erano diventate ormai impraticabili.

Altri fanciulli si precipitarono dalle finestre cadendo nelle reti tese sulla strada e salvandosi in questo modo. Durante le quattro ore le operazioni di salvataggio continuarono, ma verso le tre del mattino si dovette rinunciare a salvare il caseggiato.

L'orfanotrofio è andato completamente distrutto. E' ancora impossibile stabilire il numero delle vittime umane. In un primo appello fu constatata l'assenza di 50 persone, per la maggior parte fanciulli; ma finora non sono stati ritrovati che 14 cadaveri.

Il corso del prof. Faggella sospeso

ROMA, 15

Non appena si ebbe notizia di quanto era accaduto nell'Università di Roma in occasione della prolusione del prof. Faggella, il ministro della P. I. dette immediatamente ordine al Rettore di sospendere il corso del Faggella, salvo a prendere ulteriori provvedimenti qualora risultasse dall'inchiesta in corso veri i fatti riferiti dai giornali.

Arresti per il crollo d'un palazzo

CAGLIARI, 15

In seguito alle risultanze della commissione d'inchiesta per il crollo del palazzo delle Poste, che procurò la morte dei due operai Giuseppe Maras ed Enrico Loddo, l'autorità giudiziaria ordinò l'arresto dell'architetto e dell'assistente della società C. A. S. A., appaltatrice dei lavori, Giuseppe Rosi di Carloforte e Giovanni Dobner di Trieste, di due assistenti del Genio civile e di un capomastro.

Lo stoico suicidio di due coniugi italiani a San Paolo del Brasile

SAN PAOLO, 15

I coniugi Gadotti, italiani, si sono uccisi ingoiando una forte dose di stricnina. Il Gadotti era presidente della compagnia cinematografica brasiliana e fondatore dei primi cinematografi nella capitale e nello Stato di San Paolo. Ora si trovava in ristrettezze finanziarie. Cinque giorni prima del suicidio, aveva acquistato per sè e la moglie una tomba al cimitero.

Impazzito s'barrica nella stanza e uccide un agente di p. s.

NAPOLI, 15

Una impressionante tragedia è avvenuta stamane in via Pietro Coletta nel palazzo n. 61, ove al secondo piano abita in un modesto appartamentino il commissario di p. s. Clemente Celli addetto all'ufficio sezionale di Pendine. Un suo fratello, Cesare, di anni 25, da qualche mese laureato in ingegneria, aveva manifestato sintomi di nevrastenia ed avendo bisogno di cure, cinque giorni or sono aveva lasciato una camera ammobiliata nella quale abitava e si era trasferito nella casa del fratello. Questi preoccupato, l'aveva fatto visitare da alcuni medici alienisti i quali avevano consigliato per il giovane un'accurata vigilanza.

Nelle prime ore di stamane, e precisamente verso le 5, il commissario Celli è stato destato improvvisamente da alcuni rumori provenienti dalla camera occupata dal fratello. Subito levatosi corse nella camera e rinvenne il giovane Cesare già vestito presso un tavolino da cui aveva tolto gli oggetti per gettarli al suolo. Impressionato ed anche perchè minacciato, il dott. Celli è uscito di casa e si avviò di corsa alla questura ove chiese l'intervento del commissario di servizio. Con un'automobile si sono portati in via Coletta il commissario Tagliatella ed una decina di agenti. Intanto il giovane Cesare si era barricato nella sua camera e dall'interno minacciava di morte chiunque avesse osato avvicinarsi.

Poichè non vi era altra via per impossessarsi dell'infermo divenuto pericolosissimo, gli agenti procedevano, con il dott. Celli, alla testa, in fila indiana, all'assalto della camera occupata dal pazzo. Improvvisamente però si è udito un colpo d'arma da fuoco, subito seguito da un grido di dolore. L'appuntato De Simone, da appena un anno addetto alla nostra questura, raggiunto in piena fronte da un proiettile, è stramazzato al suolo. I compagni lo hanno prontamente ed amorevolmente soccorso trasportandolo all'Ospedale della pace dove purtroppo è giunto cadavere.

Diminuzione dei prezzi all'ingrosso nella prima settimana di dicembre

ROMA, 15

L'indice dei prezzi all'ingrosso italiani nella prima settimana di dicembre è 482.4; è inferiore, cioè, all'indice dell'ultima settimana di novembre, che era 482.7. L'indice dei prezzi oro per l'Italia è 135.5 per la prima settimana di dicembre, in confronto di 135.9 nell'ultima settimana di novembre. I prezzi oro in Italia continuano ad essere inferiori a quelli degli Stati Uniti d'America, che sono per la prima settimana di dicembre 146.1 e sono presso a poco equilibrati con quelli dell'Inghilterra, il cui indice risulta 135.2 per l'ultima settimana di novembre, 134.1 per la prima settimana di dicembre.

Il giuramento di 300 avieri all'idroscalo Garassini di Pola

POLA, 15

Quest'oggi all'idroscalo Garassini di Pola hanno giurato fedeltà al Re e alla Patria oltre 300 avieri. L'affluenza delle autorità è stata notevolissima. Alle 10 precise, fatto segno agli onori militari, giunse il ten. col. Laghi, comandante dello stormo venuto espressamente da Parma per presenziare alla cerimonia.

Il col. Laghi passò in rivista le truppe schierate in linea. Di fronte le reclute dell'aviazione vi era il ten. Chinozzi. Dopo la rassegna delle forze armate il cap. Terasti, comandante la compagnia, pronunciò un forte discorso, rivolgendo in primo luogo un ringraziamento al col. Laghi che ha voluto presenziare all'odierna festa; ringraziò le autorità civili, politiche e militari che numerosissime vi sono intervenute. Voltosi quindi alle reclute disse che nei due mesi di comune vita trascorsi con esse egli e i suoi ufficiali poterono apprezzare le mirabili doti dei giovani azzurri, e ne tesse l'elogio per la disciplina e l'amore alla Patria che distingue tutti. Spiegato il significato del giuramento, fece presentare le armi e pronunciò la formula del giuramento, alla quale fece eco un possente «Lo giuro», gridato dai robusti azzurri.

Seguì l'ammassamento e quindi lo sfilamento delle truppe dinanzi al col. Laghi e alle autorità. Lo sfilamento dà una nuova prova della maturità delle reclute dell'aviazione che sfilarono sicure marziali, mentre la banda del 74.o fanteria suonava gli inni della Patria. Con le reclute sfilarono pure le altre forze armate. Alle autorità fu poi servito, nella palazzina degli ufficiali, un sontuoso rinfresco, fra la più cordiale e simpatica comunanza.

Una motocicletta contro un'auto

Due feriti leggeri

PISINO, 15

Verso le 17, il meccanico Giovanni Monas e il negoziante Giovanni Buttolo, erano diretti con una motocicletta alla volta di Pisino, quando, a un chilometro circa da Gallignana, ad una svolta, andarono a cozzare violentemente contro l'autovettura del signor Faraguna da Vines. L'incidente avvenne perchè la vettura era nascosta da un carro carico di fieno.

La motocicletta si sfasciò interamente, mentre la vettura ebbe sfondato il radiatore. Fortunatamente, le conseguenze del cozzo non furono gravi come si temette in un primo momento, perchè il Monas, che riportò due lesioni, abrasioni e contusioni multiple, se la caverà in una ventina di giorni ed il Buttolo, più fortunato, potrà guarire, sempre salvo complicazioni, in una ventina di giorni.

Furono raccolti dagli addetti alla corriera Albona-Pisino, che li trasportò all'ambulanza del medico dott. Gersinich. Più tardi furono trasportati all'ospedale di Pola.

Alti gerarchi del Fascismo nominati soci del Milan F. C.

MILANO, 15

Ieri sera ha avuto luogo una seduta straordinaria dei soci del Milan F. C., presieduta dal comm. Pirelli. Sono stati nominati soci ordinari del sodalizio calcistico milanese, il grand'uff. Arnaldo Mussolini, l'on. Belloni, l'on. Lando Ferretti, l'on. Leandro Arpinati ed il comm. Mario Giampaoli.

Il trotto a San Siro

MILANO, 15

Ecco i risultati della nona giornata di corse al trotto a San Siro:

Premio Novara: 1.o) «Florindo» 1.32; 2.o) «Valentino»; 3.o) «Sly». Tot. 14, 7.50, 8.

Premio Codogno: 1.o) «Klem II», 1.30; 2.o) «Michelangelo»; 3.o) «Numa». Tot. 11, 6.50, 6.50, 7.

Premio Cagnola: 1.o) «Rosa d'oro» 1.39; 2.o) «Zanem Borsi»; 3.o) «Florinda Garner». Tot. 10.50; 7.50, 6.50, 6.50.

Premio Mincio: 1.o) «Sonnenkind» 1.28; 2.o) «Lampo»; 3.o) «Doktor Whites». Tot. 22, 8.50, 10.50, 9.50.

Premio Verona: 1.o) «Paradiso» 1.26; 2.o) «Lucullus»; 3.o) «Petz». Tot. 9, 5.50, 6.

Premio Adige: 1.o) «Busillis» 1.33; 2.o) «Szombra»; 3.o) «Perla». Tot. 146.50, 107, 34.50, 107.

La prima partita di allenamento della squadra nazionale

GENOVA 15

Sul campo del Genoa Club si è svolta la prima delle tre partite di allenamento che la squadra nazionale giocherà prima di incontrarsi il primo gennaio con la nazionale svizzera. La partita si è svolta a porte chiuse e non furono ammessi che i dirigenti del Genoa Club ed i giornalisti. Il cav. Rangone aveva convocato per la partita di allenamento la prima squadra del Genoa al completo ed i seguenti giocatori di altre società: Gianni (Bologna), Rosetta (Juventus), Calligaris (Casale); Gasperi (Bologna); Bernardini (Internazionale); Ferraris IV (Roma), Rivolta (Internazionale), Libonatti (Torino), Magnozzi (Livorno), Dugani (Modena).

La partita si è svolta animatissima ed entrambe le squadre hanno giuocato con impegno. Nel secondo tempo, dopo alternative di giuoco, la nazionale è riuscita a segnare il primo ed unico goal, e alla fine il risultato non è cambiato.

Il raid del "Klem Daimler,, Gli aviatori americani a Venezia

VENEZIA, 15

Proveniente da Firenze è giunto nel pomeriggio d'ieri alle 2.25 il minuscolo monoplano Klem Daimler pilotato dai due aviatori americani George Kern di New York e W. A. Seypelt di Chicago, che stanno compiendo il giro dell'Europa. Questo velivolo è il più piccolo biposto che si sia sinora costruito. Ecco le sue caratteristiche: esso ha un motore di 20 HP, un Mercedes a due cilindri, il peso complessivo è di appena 275 chilogrammi, quello dei piloti, bagaglio compreso, di 175 chg., sicchè il tutto non arriva alla mezza tonnellata. Un «récord», come si vede, di leggerezza nella costruzione dei più pesanti dell'aria. Gli aviatori hanno atterrato felicemente all'aeroporto «Giovanni Nicelli» di S. Nicolò di Lido, festosamente accolti dall'ing. Alberto Cantoni della «Transadriatica» e dal personale dello aeroporto. Il loro arrivo a Venezia era atteso da qualche giorno. Ma la progettata tappa Firenze-Venezia dovette essere più volte rinviata per le sfavorevoli condizioni meteorologiche. Gli intrepidi aviatori, dopo aver tentato per ben tre volte di affrontare il viaggio anche in condizioni avverse, lasciarono definitivamente Firenze (Campo di Marte) ieri a mezzogiorno, nonostante una densa nebbia si stagnasse sulla città e sulla campagna. Oltre Firenze, però, la nebbia si diradò e il viaggio fu compiuto, con la traversata dell'Appennino, nelle migliori condizioni.

I due aviatori americani sono entusiasti del loro apparecchio, col quale hanno già coperto buona parte del «raid» fissatosi, volando ad una media di 110 chm. all'ora, senza aver mai avuto a lagnarsi del minimo inconveniente. Esso consente di elevarsi fino a 6500 metri di altezza con un pilota, ed a 4500 con due persone. A Roma l'apparecchio fu anche provato due volte dal maggiore De Bernardi, il quale, alla fine dei voli, espresse la sua franca ammirazione per le doti del velivolo, dicendo testualmente ai due americani: «Con un simile apparecchio io volerei tutta la vita». I volatori, com'è noto, partirono da Stoccarda, dove s'iniziò e si chiuderà il giro intrapreso. Ecco le tappe sinora compiute: Stoccarda, Francoforte sul Meno, Colonia, Bruxelles, Parigi, Digione, Lione, Marsiglia, Nizza, Sarzana, Roma, Firenze e Venezia. Qui essi contano di fermarsi sino a venerdì o sabato, perchè vogliono aspettare che il tempo si ristabilisca durevolmente.

Dall'aeroporto di S. Nicolò spiccheranno il volo per Vienna, dalla capitale austriaca andranno a Monaco e di là a Stoccarda, dove si completa il loro viaggio, il cui percorso totale è di 5000 chilometri. Quivi smonteranno l'apparecchio e lo spediranno in America. Era intenzione degli aviatori di allargare il percorso comprendendovi l'Africa, ma quelle autorità coloniali non hanno loro rilasciato il permesso.

I rialzi della sterlina sul dollaro

Le salde condizioni monetarie dell'Europa

ROMA, 15

In questi giorni sono stati spediti da New York a Londra un milione di dollari sul piroscafo «Aquitania» che ha assunto il carico aureo per conto della «International Aceptance Bank» di New York.

Questo fatto, rileva l'*Agenzia di Roma*, ha una importanza notevole per il mercato monetario internazionale, cui l'Italia, come tutti gli altri paesi è direttamente interessata. La quotazione della sterlina in confronto al dollaro sui mercati di New York e di Londra ha nelle ultime settimane rilevato un continuo attivo rialzo della sterlina sul dollaro.

Infatti mentre la parità tra la sterlina ed il dollaro è di 4.86.65 dollari per sterlina, il cambio fra Londra e New York ha raggiunto anche la quotazione di 4.88.50 dollari per una sterlina. Questo scarto fra la parità aurea ed il corso del cambio spiega l'invio di oro effettuato dalla Banca di New York a Londra. Finora le spedizioni di oro tra l'Europa e l'America avevano una sola direzione, cioè dall'Europa a New York. La ripresa delle spedizioni auree da New York verso Londra costituisce la prova non solamente della collaborazione fra i due massimi centri finanziari mondiali per regolare il mercato dell'oro, ma anche il certo segno delle più salde condizioni monetarie dell'Europa rispetto all'America.

La medaglia d'oro Rossi console della Milizia fuori quadro

ROMA, 15

S. E. il Capo del Governo, comandante generale della M. V. S. N., ha nominato console fuori quadro la medaglia d'oro avv. prof. Amilcare Rossi, presidente dell'Associazione nazionale dei combattenti. Il gen. Bazan, capo di S. M. della Milizia, nel dargli comunicazione di tale nomina, ha porto al prof. Rossi il caloroso saluto augurale di tutte le Camicie Nere d'Italia.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 15

Situazione barica: il nuovo ciclone atlantico è avanzato dalle coste irlandesi alla Francia settentrionale e si protende attraverso l'Italia dove costituisce un nucleo secondario (754 alto Tirreno), fino al mare di levante mentre le alte pressioni permangono a nord dell'Europa (779) Jan Mayen. Probabilità: il ciclone atlantico, già menzionato nel bollettino di ieri, ha rapidamente estesa la sua influenza su tutto il bacino mediterraneo riportando il mal tempo. Pertanto si avranno pioggie quasi generali, nevicate sulle località montuose e qua e là nella pianura Padana; venti settentrionali moderati al nord e centro intorno libeccio sul rimanente della penisola e sulle isole. Mare agitato in ispecie il Tirreno.

H. Magog

L'invisibile presenza

31

Propr. letteraria - Riprod. vietata

XVIII

Il trabocchetto

Dinanzi al grande specchio Manon Soleil chiuse gli occhi pieni di tristezza, per non vedere più la bianca statua che esso rifletteva.

La sottile maglia che la modellava, le dava l'aspetto di un marmo purissimo.

Alle sue spalle, Margot Felyne teneva disteso un drappo nero, per dar modo all'artista di giudicare dell'effetto.

E l'amante di Parvan non cessava di ripetere:

— Oh!... La signora è meravigliosa!... La signora avrà un grande successo!...

Manon Soleil non udiva, non vedeva. Da quando si era introdotta furtivamente nella dimora di Primson, ella era, per così dire, evasa da se stessa.

Si era svestita e rivestita meccanicamente, senza rispondere alle frasi melliflue della cameriera.

Viso celato, sguardo lontano, pensiero assente, ella voleva che solo il suo corpo fosse presente.

Con tutta la forza della sua volontà, ella cercava di soffocare la voce della sua coscienza, che le diceva:

— Eccoti qui, come al tempo terribile del tuo debutto, costretta a mostrarti quasi nuda al pubblico, come una modella di Montparnasse!... Manon Soleil ha accettato di essere ancora una volta, questa sera, la piccola figurante di un tempo!...

Ma subito rispondeva con veemenza a se stessa:

— Riacquisto la libertà e la felicità!... Che importa il modo?... Questa ultima ora triste passerà presto!...

Senza riaprire gli occhi ordinò alla cameriera:

— Il mantello!...

Lasciando il drappo nero, Margot prese il mantello richiesto e ne avvolse l'attrice.

Manon Soleil, liberando una delle mani, si applicò sul viso pallidissimo la maschera nera.

— Legate i nastri!

Riaperti gli occhi, osservò gravemente l'enigmatica figura riflessa dallo specchio.

— Bene! — mormorò.

Poi disse alla cameriera:

— Potete ritirarvi. Resterete nel corridoio e verrete ad avvertirmi quando sarà giunto il mio turno. Mi guiderete voi stessa fino alla scena. Non voglio vedere nessun altro. Resterete dietro le quinte col mio mantello, col quale mi avvolgerete non appena il velario si sarà chiuso.

— La signora può contare su me.

Uscita la cameriera, Manon Soleil si avvicinò al tavolo e prese la busta che vi aveva notata fin dal suo ingresso nel piccolo salotto.

Ne verificò il contenuto: un fascio di fatture, accompagnato da una quietanza recante la firma dell'usuraio Giacobbe, mandatario dei creditori, e uno cheque di cinquantamila franchi.

Attraverso i fori della maschera, gli occhi di Suzy Bourlier brillarono.

— Libera!... Eccomi libera!... Primson ha agito da perfetto gentiluomo. Non mi resta che tenere, a mia volta, la mia parola!

Mise la busta nella sua borsetta e andò a sedersi in una poltrona, volgendo le spalle allo specchio.

Non voleva pensare che alla gioia che l'aspettava, al grido di Vincenza Dessaintes, quando ella, all'indomani, gli avrebbe annunziato:

— Sono libera!... Ho spezzate le mie catene... Portami via!... Non v'è più che Suzy Bourlier!... L'*altra* non esiste più!... E noi non ne parleremo mai!... L'ho scacciata per sempre dalla mia vita!...

Immaginava lo sguardo appassionato e riconoscente col quale, a quelle parole, l'amato la avrebbe avvolta.

Avrebbe voluto alzarsi, correre verso la porta, uscire subito da quella casa!... Invece, bisognava restare ed attendere!

— Non ancora!... Non ancora!... Dietro queste pareti vi sono coloro che aspettano ansiosamente la promessa apparizione: la «Dama mascherata», impersonata da Manon Soleil... Sono stata pagata!... Bisogna che paghi anche io, a mia volta!

Ma quell'interminabile attesa era un supplizio!

Un'ultima barriera si ergeva ancora fra Suzy e la gioia sognata.

— Non passerei anche fra le fiamme, per raggiungere la felicità?... E' per lui!... E per Vincenzo che faccio tutto ciò!...

I suoi occhi si imperlarono di lagrime.

Avrebbe mai l'amato potuto comprendere, divinare la grandezza dell'amore che le faceva affrontare quel sacrificio?

Egli non avrebbe visto che l'onta, che la degradazione, che l'avvilimento!

Manon avrebbe dovuto nascondergli sempre quella suprema prova d'amore!

— Io sono sua, in tutta la sincerità del mio cuore! Nulla esiste più ai miei occhi, all'infuori di lui!... Eppure, mai — mai!... — io potrò confidargli tutti i miei pensieri, rivelargli tutto il mio passato!... Egli non saprà mai la tortura che io soffro in questo momento per compiere lo sforzo necessario a strapparmi da tutto ciò che ancora mi impedisce di donargli tutta la mia vita!...

Si alzò, prese un fazzoletto, si asciugò gli occhi.

In quel momento Margot Felyne bussò alla porta.

— Signora... tocca a voi!

— Eccomi!

Bisognava ridivenire un automa!

Per alcuni minuti bisognava astenersi dal pensare, così che gl'invitati di Primson non avessero dinanzi che una statua di marmo.

Manon Soleil aprì la porta; seguì Margot lungo uno stretto corridoio, e si trovò dinanzi ad alcuni gradini, ricoperti di un tappeto.

— Salite, signora!... La scena è là!

Un pesante velario separava dalla sala il piccolo palcoscenico.

Fra un velario e il drappo di velluto nero che serviva da fondale, non vi era che un breve spazio.

Muta, Manon Soleil lasciò scivolare dalle sue spalle il mantello, del quale subito si impadronì la complice di Luigi Parvan.

Poi ella si collocò nel centro del breve spazio, ed assumendo la posa voluta, mormorò:

— Avvertite che sono pronta...

La cameriera disparve.

Manon rimase sola, candida statua, sullo sfondo tenebroso.

Le pareva che la sua vita si fosse fermata, che il suo sangue avesse cessato di scorrerle nelle vene.

Il mormorio della sala le giungeva attenuato dal pesante velario, dandole la impressione che l'atmosfera circostante si fosse trasformata in un soffice strato di ovatta, che la isolava dal mondo.

Sulla sua testa un riflettore si accese, facendo piovere sulla sua persona un pallido fascio di luce, che la avvolse come un raggio lunare.

Un campanello batte tre colpi argentini.

Il velario si schiuse lentamente.

. . . .

Discendendo dal taxi, Vincenzo Dessaintes gettò una rapida occhiata sulla facciata del villino dinanzi al quale si trovava.

Ne verificò il numero; poi pagò lo chauffeur e si avvanzò verso la porta, frugandosi nelle tasche.

Ne cavò un cartoncino stampato, che rilesse.

— L'indirizzo è questo.. Ma che strano invito!... E perchè da parte di Suzy? Ella non me ne aveva parlato!.. Ha voluto, forse, farmi un sorpresa!... Io non conosco affatto questo signor Primson che mi invita!...

Era veramente strano, infatti, quell'invito, che gli era stato recapitato nel pomeriggio di quello stesso giorno e che in un angolo del cartoncino mostrava queste parole manoscritte:

«Da parte della signorina Suzy Bourlier. Non mancare!»

Senza questa raccomandazione, che gli parve provenisse dalla giovane donna, Vincenzo Dessaintes avrebbe ritenuto che l'invito gli fosse giunto per equivoco e lo avrebbe lacerato senza altro.

— Che cosa vuole da me questo sconosciuto? Io non ho alcun desiderio di profittare dell'errore e di reca[...] sua serata!... Anche se fossi s[...] esservi accolto come un princ[...] vi andrei!.. Il gran mondo p[...] Me ne infischio! Preferisco la m[...] ed il mio bel cielo azzurro, sott[...] le ci siamo conosciuti e saremo f[...]

Ma le parole: «da parte della signorina Suzy Bourlier» lo persuas[...] l'invito era diretto proprio a lui[...]

Pur non riuscendo a comprend[ere] quali motivi la giovane donna avesse fatto inviare, egli concl[...] in ogni modo, si trattava di [...] un desiderio di Suzy.

— Ella vuole che io vada a qu[e]sta... Andiamovi, dunque!... [...] spiegherà in casa di questo [...] Primson... Anch'ella vi sarà, [...] trimenti, che figura vi farei io [...] conosco nessuno?

Ma un'altra idea lo assaliva:

La giovane donna gli aveva [...] petuto che all'infuori di lui, [...] a Parigi conosceva il suo vero [...] Per lui solo ella era Suzy Bourlier[...] i parigini ella era l'*altra*, l'attri[ce] [...] babilmente celebre della quale [...] va voluto che egli tutto ignor[asse].

Come mai, allora quel signor [...] son poteva avergli scritto: «da [parte] della signorina Suzy Bourlier?»

Durante il tragitto egli non [...] proporsi questo quesito.

E tanto ci pensò che finì col [...] una risposta.

(Contin[ua])

CRONACA DELLA CITTÀ

Aspetti del traffico triestino

alla luce degli ultimi dati

Il movimento commerciale triestino come risulta dalla nota statistica mensile, pubblicata a cura della nostra Camera di commercio — è stato, in forma sia pur minima, ma sempre lusinghiera, superiore a quello dell'anno scorso, sia paragonando i risultati del mese di novembre 1927 a quelli dello stesso mese del 1926, sia paragonando il movimento complessivo degli undici mesi dell'anno corrente allo stesso numero di mesi dell'anno passato.

Il vantaggio — abbiamo detto — è minimo, ma nella sua tenue misura offre occasione a utili considerazioni, intorno alla nuova fiducia che esso legittimamente ispira, nell'animo di tutti coloro che alla rinascita e alla rinnovata attività dell'emporio commerciale triestino, diedero e danno la loro indistruttibile costanza, fatta di passione e di intensa operosità: l'una e l'altra vivificate dalla volontà triestina, di ricondurre questo che è il massimo scalo marittimo dell'alto Adriatico al suo iniziale splendore. E ciò anche per l'orgoglio di fare del porto triestino uno strumento potenzialmente perfetto, atto a portare il massimo contributo di rendimento economico, allo sforzo che la collettività nazionale compie diuturnamente — auspice il Regime fascista — per la restaurazione di tutti valori patrii.

Il movimento nel 1927

La statistica del movimento commerciale triestino per gli ultimi undici mesi del 1927, consente di registrare il seguente fenomeno:

Nel ramo arrivi per ferrovia e partenze via mare una diminuzione rispettivamente di quintali 247.856 e di quintali 945.163 e nel ramo arrivi via mare e partenze per ferrovia un aumento rispettivamente di quintali [illegible]01.842 e di quintali 1.209.954.

Accennando a queste cifre abbiamo parlato di fenomeno, e infatti non può servi chi non veda la realtà di esso chi non sia colpito dalle sue curiose caratteristiche.

Tentiamo un po' — anche fuggevolmente — come ce lo concede, cioè, la tirannia dello spazio — di compiere un elementare processo di chiarificazione.

Gli aumenti, nella statistica da noi presa in esame, si riferiscono soltanto agli arrivi via mare e alle partenze per ferrovia. Constatazione prima, quindi, si è quella che, a paleso ed efficace smentita di quanti nutrono sentimenti di inspiegabile scetticismo per i traffici di transito, il primo aumento si deve la modestissima uscita del movimento commerciale triestino dalla disperante bonaccia, che taluni si rassegnavano a diagnosticare definitiva paralisi e noi ci ostinavamo, invece, a definire transitoria stasi, è stato originato proprio da un leggero incremento dei traffici in transito.

Le constatazioni successive sono poi molteplici e di diversa natura.

Le merci in arrivo provengono da regioni, che le società triestine di navigazione hanno sempre servito e ben servito, le quali appartengono a quel gruppo formidabile di nostre clientele che può essere sempre sottratto all'influenza concorrente dei porti nordici.

Intensificare ancora più il traffico

I sistemi tariffari del nostro scalo è possibile che siano talvolta onerosi ma ad esempio per i traffici con l'Oriente — essi, ove esistano, sono compensati dalla celerità e dalla sicurezza dei trasporti, effettuati a cura delle nostre società di navigazione.

Nel programma delle richieste formulate per riconquistare al porto triestino quell'ampiezza di servizi che in esso possono trovare redditizia esplicazione, è stata principalmente prospettata la necessità della soluzione di problemi quali, appunto, la revisione e riduzione di tariffe in genere, le facilitazioni di giacenza, l'unificazione e concentrazione di uffici, le facilitazioni per le manipolazioni industriali nei recinti dei porti franchi, le esenzioni fiscali, il completamento dell'attrezzatura portuale, le attribuzioni e ingerenze doganali in detti porti franchi, la creazione di zone industriali in regime di franchigia, ecc.

Tutto questo, affiancato ai risultati sistematici — e dunque inoppugnabili — offerti dall'ultima statistica della locale Camera di commercio, relativa al movimento commerciale triestino negli ultimi undici mesi del 1927, ci induce ad affermare che il problema della rinascita del nostro emporio si identifica, in fondo, con l'incremento dei nostri servizi di navigazione, e che i fattori capaci di generare la rinascita debbono ricercarsi innanzi tutto nella terraferma, nell'ambito degli esercizi ferroviari e doganali e nello sviluppo tanto auspicato, di una nuova rete di attività industriali.

Le speranze di Trieste

[illegible]nite, la clientela del retroterra [illegible]ano di preoccuparsi dello stato delle vigente oltremare — cioè allo scalo di trasbordo — lieti se una piena sicurezza di trasporti marittimi, precisione e rapidità di recapito siano loro [illegible]che, la clientela del retroterra triestino, su cui grava, con tutta la potenza del suo fascino anche politico, talvolta essenzialmente politico, il mare del Nord, mostra, all'opposto, di preoccuparsene molto.

Ed è innegabile che di varie parti dell'accennato stato di cose si è preoccupato e si preoccupa lo stesso ceto commerciale triestino, non solo, ma fin anche l'autorità centrale. Ed è questo che ci fa sperare in una non lontana realizzazione di tutte, o almeno delle maggiori, aspirazioni triestine.

Così, quando nel giugno scorso, in una grande riunione alla Camera di commercio, si disse a S. E. Volpi che la prerogativa del punto franco triestino era venuta su per giù a cessare per l'interferenza di leggi, disposizioni ecc., per l'incomprensione delle principali funzioni del nostro porto e delle sue relazioni col retroterra estero, S. E. Volpi rispose che avrebbe cercato di limitare in avvenire ogni dannosa interferenza, affermando, a proposito di un disappunto poco prima raccolto dalla viva voce di un rappresentante il ceto commerciale triestino, che il porto franco deve essere «un ambiente chiuso dalla parte di terra e aperto dal mare, nel quale non deve trovarsi nessun doganiere».

Così si susseguono a getto continuo le conferenze ferroviarie destinate a unificare nel miglior modo i servizi fra gli Stati usufruttuari degli scali adriatici. Così si insiste, da parte dei nostri gruppi industriali, per la creazione di nuove attività economiche, sottratte agli influssi di Stati esteri e con funzione squisitamente nazionale, attività che sarà possibile concretare soltanto quando sarà realizzata la zona industriale, col corollario di tutta una serie di adeguate facilitazioni fiscali

Il miglioramento del 2.8 per cento conseguito dal movimento commerciale triestino negli undici mesi del 1927, è appena un richiamo portato quasi dal vento attraverso il sartiame della nostra ansiosa armata mercantile. Sia questo richiamo lo sprone a decidere e a operare per il progresso di Trieste e della Patria.

Le condizioni dei mercati

Una relazione della Commissione d'igiene del Partito

L'Ufficio stampa della Federazione provinciale fascista comunica:

L'altra sera alle 19 si è riunita in sede della Federazione la Commissione d'igiene.

E' stata discussa per prima la relazione presentata dal dott. Iellersitz riguardante le condizioni igieniche della vicina borgata di Servola, relazione che, avendo riscossa l'approvazione unanime dei presenti, sarà inviata al Segretario federale per i provvedimenti che crederà più opportuno emanare onde migliorare lo stato igienico sanitario della località.

Il dott. Iellersitz ha dato quindi lettura di una lucida relazione sui pubblici mercati, compilata in collaborazione dal dott. Timeus, dal dott. Gall e dall'ing. Geraci, dopo una visita fatta dai citati membri della Commissione — per incarico del presidente dott. Gusina — a tutti i mercati cittadini.

Dopo aver messo in rilievo lo stato assolutamente deficiente, dal punto di vista igienico, nel quale si trovano tutti i mercati della città, il relatore ha esposto una serie di provvedimenti economici atti a eliminare gli inconvenienti più gravi. E' apparso soprattutto necessario che i commissari d'annona adibiti alla sorveglianza dei mercati siano sempre presenti durante le ore di maggiore movimento di compravendita, perchè è stato constatato che i commissari stessi, un po' perchè distratti da altre cure di indole statistica e un po', forse, perchè non sufficientemente retribuiti, fanno delle fugaci apparizioni in modo che i mercati, praticamente, restano senza alcun controllo disciplinare.

La relazione sull'igiene dei pubblici mercati, dopo una lunga discussione, è stata approvata nelle linee di massima; apportati gli opportuni emendamenti, è stato dato incarico al segretario ing. Geraci di comunicarne le conclusioni alla Federazione.

La prossima seduta è stata fissata per martedì 10 gennaio 1928 alle 19.

Un corso di lavoro manuale

all'Associazione magistrale fascista

L'Associazione magistrale fascista comunica ai soci che nei mesi di gennaio e febbraio p. v. sarà tenuto in sede un corso teorico-pratico e gratuito da un tecnico e appassionato collega, per quei maestri che, per quanto volonterosi, trovano ancora uno scoglio o brancolano nel buio nell'insegnamento del lavoro manuale.

Il corso, che avrà la durata di circa 40 ore, verrà inaugurato il 4 gennaio 1928, alle 20 e le lezioni si terranno il lunedì e giovedì dalle 19 alle 21. Qualora il numero degli iscritti avesse a superare di molto la trentina e si rendesse quindi necessario lo sdoppiamento, uno dei turni verrebbe tenuto negli stessi giorni dalle 16 alle 18.

Nel corso si svolgerà tutta la materia compresa nei programmi dalla I alla V classe. Perciò essa è divisa nei seguenti gruppi: 1) geometria intuitiva; 2) disegno geometrico; 3) disegno (con carte colorate, ecc.); 4) frastaglio; 5) plastica e rilievo geografico; 6) intreccio (carta, trucioli, rafia); 7) cortinaggio; 8) legatura di libri; 9) piegature ricreative; 10) fiori, paralumi, ecc; 11) rompicapo e giochi geometrici; 12) mezzi didattici. Inscrizioni presso la sede dell' Associazione Magistrale Fascista (Corso Vitt. Em. III, 43) tutti i giorni non festivi, da oggi fino al 23 c. m., dalle 18 alle 20.

All'atto dell'iscrizione ognuno verserà lire 12 per il materiale occorrente, che verrà distribuito di volta in volta.

Alla inaugurazione ogni iscritto riceverà una copia del programma particolareggiato.

La Giuria per l'abside di San Giusto

Lunedì 19 corr., alle 16, assicurato l'intervento del comm. Chierici da Napoli, si riunirà nella sala del Circolo Artistico la Giuria chiamata a pronunciarsi sul concorso per la decorazione dell'abside maggiore di San Giusto. Il podestà, gr. uff. Arch, ha promesso di inaugurare in persona i lavori della Commissione, portandole il suo saluto. Presumibilmente le riunioni della Giuria dureranno un paio di giorni.

Le felicitazioni del Podestà al sen. Pitacco. Il podestà gr. uff. Arch ha inviato al senatore dott. Pitacco, per il recente elevato discorso tenuto al Senato, un telegramma con cui si felicita secolui delle nobili parole in difesa del prestigio nazionale e delle aspirazioni adriatiche, da lui pronunciate in questa occasione.

La prossima seduta del Consiglio centrale della Lega. Domenica prossima, alle 10.30, il Consiglio centrale della Lega nazionale si radunerà nella sede dell'Associazione sotto la presidenza del sen. gr. uff. Giorgio Pitacco.

Alla seduta, in cui verranno trattate importanti questioni, interverranno anche i due vice presidenti della Lega, sen. Tacconi e sen. Bombig.

Istruzione teorica premilitare. Tutti i Premilitari della M. V. S. N. inscritti al Primo corso, sono comandati oggi alle 20.30 nella Scuola di via Parini per l'istruzione teorica militare.

La costituzione

del Consiglio Provinciale dell'Economia

In ottemperanza alle disposizioni del Governo centrale, si è effettuata ieri nel pomeriggio, a mani del Prefetto della Provincia, la consegna dell'ufficio della Camera di commercio e industria, in seguito all'assorbimento della stessa da parte del Consiglio provinciale dell'economia. La cerimonia, semplice e solenne, si è svolta nella sala di Presidenza della Camera di commercio stessa, presenti, oltre al prefetto comm. dott. Bruno Fornaciari, il commissario straordinario della Camera di commercio gr. uff. dott. Guido Ségre, i vicecommissari comm. dott. Alberto Moscheni e Mario Malabotich, i funzionari del Segretariato, della Ragioneria e della Cassa della Camera.

Il Commissario straordinario, prima di iniziare le operazioni di ricognizione delle attività e passività, rivolse un riconoscente pensiero all'attività operosa e proficua svolta dalla cessata Camera per quasi duecento anni a favore dei traffici dell'emporio e ne tratteggiò le benemerenze, ricordando i momenti più salienti della sua storia. Accennò poi ai principi fondamentali che disciplinano i Consigli provinciali dell'economia, all'importanza della riforma voluta e attuata dal Governo fascista, che compie uno spostamento dal criterio frammentario della categoria a quello totalitario del corpo organizzato, ed inneggiò al comm. Fornaciari, primo presidente del Consiglio provinciale dell'economia di Trieste, che prima ancora dell'istituzione dei Consigli provinciali, ebbe il pensiero e le migliori cure sempre rivolte al coordinamento e allo sviluppo di tutte le sane energie economiche della regione.

Il Prefetto ringraziò il comm. Ségre per le cordiali espressioni e si disse ben lieto di poter avere nelle nuove mansioni più frequenti occasioni di contatto con le forze produttive della regione, per promuoverne con migliore efficacia gli immancabili sviluppi.

Salutò e ringraziò i vicecommissari Mario Malabotich e comm. dott. Alberto Moscheni per l'opera indefessa da essi prestata in collaborazione col commissario straordinario, e si disse ben sicuro di poter contare sulla collaborazione e sull'attaccamento del personale della Camera, che passa alle dipendenze del nuovo Ente.

Con questa cerimonia è insediato da oggi il Consiglio provinciale dell'economia di Trieste.

Riservandoci d'illustrare ampiamente l'importanza che, in riferimento a tutti i problemi di carattere economico — nel senso ampio e integrale della parola —, assume la costituzione del Consiglio provinciale dell'economia, non possiamo fare a meno, oggi, dal rilevare che col nuovo ente s'inizia, per la vecchia e gloriosa Camera di commercio così trasformata, un'epoca di complessa attività e di pienezza di funzioni quale mai ebbe, forse, in passato.

La nostra Camera di commercio era una delle più antiche e più illustri d'Italia, e la sua storia, strettamente connessa con la storia dell'emporio triestino, ha avuto, nel suo lungo decorso, momenti di vero splendore. Provvidente e valida difesa dei nostri traffici, guida sapiente e sicura in ogni evenienza, essa è stata, dal punto di vista industriale e commerciale, una specie di palladio cittadino: un palladio, se così è lecito dire, animato da uno spirito sempre vivo e presente, accorto e vigile, e, che più conta, perfettamente armonizzato con le aspirazioni, gli interessi, le intraprese e le stesse audacie della città industre e marinara. E' stata, insomma, l'espressione concreta e quasi il segnacolo dell'indefesso e insonne travaglio di quelle grandi categorie produttive che, tenacemente, in un giro di anni relativamente breve, fece, di questa nostra Trieste, uno degli empori meglio agguerriti e più potenti d'Europa.

La disposizione governativa, che trasforma le Camere di commercio e industria in Consigli provinciali dell'economia e tutte le fonde nel supremo Consiglio nazionale, obbedisce a quel concetto unitario ch'è fondamentale del Regime e che, abolendo il frammentarismo, coordina la vita della Nazione secondo le esigenze dei suoi totali interessi. Essa quindi, questa disposizione, permette, come dicemmo, ai nuovi istituti una pienezza di funzioni che nella vecchia forma non potevano avere e li rende inoltre partecipi della vita dello Stato in quanto esso si esprime sotto le specie, peraltro essenziali, dell'attività produttiva. Ed è questa appunto la ragione onde alla testa dei Consigli provinciali dell'economia sono stati designati i Prefetti, cioè i più alti rappresentanti dello Stato e suoi interpreti diretti nelle provincie.

La data di ieri è dunque di grande rilievo nella vita industriale ed economica cittadina. E mentre salutiamo, nel prefetto comm. Fornaciari, il primo presidente del nostro Consiglio provinciale di economia, ci rallegriamo ancora una volta con l'ex commissario della Camera di commercio e industria gr. uff. Guido Ségre che dal posto di vicepresidente del nuovo istituto continuerà a dare opera preziosa e validissima al sempre maggiore sviluppo delle forze produttive cittadine.

Nella Cooperativa fra artigiani della Federazione nazionale arditi della Sezione di Trieste. Il Consiglio d'amministrazione della Cooperativa è convocato per il giorno 20 novembre 1927 alle 19 nella sede della Cooperativa in via Guido Zanetti n. 1, per trattare il seguente ordine del giorno: Nomina del direttore generale. Nomina del segretario. Nomina dell'economo. Eventuali.

Per il Natale dei ricoverati

all'Istituto dei poveri

La Congregazione di Carità comunica: In occasione delle prossime feste di Natale, anche nella Pia Casa dei poveri, sarà allestito il tradizionale albero di Natale e tenuta una festicciola ai ragazzi, alle fanciulle e ai vecchi ricoverati, allo scopo di portare una nota di serenità e di gioia fra le giovani esistenze e fra i vecchierelli che un'avversa fortuna ha orbato dell'affetto della famiglia.

Si fa perciò appello a tutti i buoni cittadini che mai vollero dimenticare i poveri durante le feste, affinchè anche i ricoverati della Pia Casa possano sentirsi circondati dal grande affetto della città come figli della stessa grande famiglia. Qualunque dono, sia in natura che in denaro, sarà bene accetto. A richiesta (tel. 10-67, Economato) le oblazioni potranno essere ritirate anche a domicilio dei benefattori.

Per il Natale dei ciechi

Chi abbia visitato anche una volta sola l'Asilo Rittmeyer, a Barcola, non può far a meno di riportare nell'animo impressioni indelebili; chè se in genere lo spettacolo di qualsiasi sventura umana ci rattrista, forse nulla può offrirci un'impressione così profonda come quella della visione di una comunità di bambini e di ragazzi ciechi. L'animo nostro si sente preso da indicibile commozione guardando quei visetti che sembrano fiori sbocciati e pensando che quegli occhi saranno sempre privi di luce!

Ma non meno intenso è il senso di ammirazione che il visitatore prova vedendo il fervore d'opere che nell'Asilo c'è da mane a sera, a cui tendono valorosi insegnanti e pazienti e tenaci alunni! Sono già i bimbi della scuola materna che intrecciano vimini in canestrini, piccoli come le loro manine; sono gli scolaretti che si applicano con diligenza e profitto allo studio nella scuola elementare, a quello del pianoforte e del bel canto; sono gli allievi maggiori intenti nei laboratori ad apprendere il mestiere, che un giorno darà loro il pane e li renderà utili alla società.

Quest'anno la Direzione dell'Istituto spera di poter riuscire, con il concorso dei buoni, a rendere lieto il Natale ai 60 ciechi in esso accolti, bambini e bambine, ragazzi e fanciulle tutti lontani dalle loro famiglie. L'idea di contribuire a rallegrare tante creature almeno per un giorno, spingerà a rispondere all'appello, chi potrà, e a inviare il proprio obolo o, trattandosi di oggetti, avvertire 'lasiolshrdlu ,bamshrdlu mb avvertire l'Asilo al N. 84 di Barcola (telef. N. 709) che provvederà, al caso, a farli ritirare a domicilio.

La Ginnastica per i Balilla e per il Dopolavoro. Il Consiglio direttivo della Società Ginnastica ha deliberato nella sua seduta del 12 corr. di destinare l'utile della recita di un'operetta, che la propria Sezione filodrammatica sta preparando, a favore dell'Opera Nazionale «Dopolavoro» e «Balilla».

Ha deciso inoltre di dare nella propria palestra uno spettacolo cinematografico gratuito a tutti gli iscritti ai Balilla e all'Avanguardia.

La deliberazione è una riprova ancora dell'interessamento e della simpatia che la Ginnastica dimostra verso queste opere educative, che per volontà di Governo, perseguono le stesse finalità della vecchia società cittadina.

Opera Nazionale Dopolavoro. Il Dopolavoro provinciale invita tutte le associazioni aderenti, che non l'abbiano ancora fatto, a portare all'ufficio di via Paduina 4 l'importo dell'abbonamento alla rassegna quindicinale della F. I. E. «Il Dopolavoro escursionistico» al più tardi entro lunedì 19 m. c.

La bella rivista, che è diretta da S. E. l'on. Turati, presenta ogni quindici giorni, oltre a degli articoli di propaganda escursionistica riccamente e artisticamente illustrati, le relazioni dell'attività di tutte le associazioni escursionistiche aderenti, e si raccomanda perciò da sè alla diffusione più larga, anche fra i dopolavoristi triestini.

Le conferenze dell'Università Popolare. Oggi, alle 20.30, in via Foscolo, il dott. Giuseppe Vlach terrà una conferenza sul suggestivo tema: «Morte apparente e morte reale».

Oggi, alle 20.15, in via Gatteri, il prof. Ferruccio V. Borri, valente studioso e critico della letteratura russa, parlerà del capolavoro del Puschkin: l'«Eugenio Oneghin».

Lettura di versi di Ada Sestan al Fascio femminile. Si ricorda che stasera, al Fascio femminile (via d'Annunzio 1), alle 19, c'è la lettura dei versi della poetessa concittadina Ada Sestan, con la prestazione gentile della signora Gina Schivez. L'entrata è libera.

Il quarantesimo anniversario dell'esperanto all'Istituto regionale. La commemorazione del quarantesimo anniversario di vita dell'esperanto, per iniziativa del locale Istituto regionale esperantista, ha avuto luogo ieri sera con notevole concorso di pubblico, che ha seguito con visibile interessamento l'esposizione fatta, in modo breve ed efficace, dalla signorina Asquini, direttrice dell'Istituto, sulla vita del fondatore dell'esperanto, dott. Zamenhof, sulle basi da cui la lingua ausiliaria è sorta, sui suoi rapidi progressi in tutti i campi del sapere, della letteratura, del commercio, nonchè sull'insegnamento ufficiale in tutti gli Stati del mondo, tanto che ormai l'esperanto si è trionfalmente affermato nella radiofonia, nelle Fiere campionarie, nella pubblicità, nelle Camere di commercio, nei congressi scientifici mondiali, che la adottano come linguaggio dei loro lavori. La brillante esposizione è terminata con l'invito ai presenti di cooperare al trionfo definitivo della lingua ausiliaria neutra. L'uditorio ha risposto all'invito della conferenziera sottoscrivendo in massa per il «Giorno del libro esperantista».

Validità e cambio di francobolli. La Direzione delle poste comunica che dal 1.o gennaio 1928 non saranno più validi i seguenti francobolli: 1) francobolli commemorativi del XXV anno di regno di S. M. Vittorio Emanuele III: da cent. 60, lire 1 e lire 1.25 (R. D. 13 Ottobre 1927, n. 1955). 2) francobolli per pacchi sovrastampati lire 3 su 10 lire (R. D. 20 marzo 1927, n. 439). 3) francobolli per pacchi soprastampati cent. 30 su 5 cent. e cent. 60 su 5 cent. (R. decreto 22 settembre 1927, n. 1888).

I francobolli stessi, purchè non sciupati nè perforati, potranno essere cambiati al pubblico per la durata di un anno, dal termine di scadenza della validità, e cioè fino a tutto 31 dicembre 1928.

Assurde agitazioni intorno alla costruzione di un piroscafo

Da lungo tempo si sapeva che la Direzione della Società di navigazione «Istria-Trieste» stava studiando la riorganizzazione della propria flotta, riorganizzazione che doveva avere inizio con la costruzione di una motonave per il servizio celere Trieste-Zara.

In questi giorni, si è sparsa in città la notizia che la Società aveva passata l'ordinazione della nave ai Cantieri Odero-Terni di Genova. La notizia, che pur sollevò qualche commento a Trieste, indispettì assai gli animi degli operai dei Cantieri di Pola, che ritenevano per certo che la nave sarebbe stata costruita a Scoglio Olivi, rimasto, dopo il varo della motonave del Lloyd, senza lavoro. Si ebbe una dimostrazione ostile all'arrivo a Pola del piroscafo dell'Istria-Trieste e intervennero nella questione le autorità politiche e sindacali che protestarono per la mancata concessione del lavoro alle maestranze della regione.

I termini dell'accordo

La Direzione dell'Istria-Trieste da parte sua, di fronte alla polemica iniziata da un giornale di Pola, inviò a quella Direzione una rettifica che chiarì la questione e giovò a mettere le cose in una luce migliore. La Direzione della società di navigazione, interpellata in proposito fece la seguente cronistoria delle varie trattative che portarono alla nota conclusione, effettuatasi ieri mattina con la firma del contratto da parte dei rappresentanti dell'Odero-Terni e della Fiat, che costruirà i motori.

«Già nella primavera del 1926 vennero iniziate le prime trattative con i Cantieri della regione con speciale attenzione a quello dello Scoglio Olivi, e fin dallora venne fissato da questo Cantiere il prezzo della costruzione in 6 milioni 702.800 lire se dotata di motori «Fiat» e 6.445.000 con motori Burmeister e Wain. La nostra lira in quel l'epoca era ancora molto alta e la Direzione dell'Istria-Trieste, fiduciosa nell'immancabile ripresa della valuta, sotto l'egida dell'azione e della ferrea volontà del Governo fascista, decise di attendere tempi migliori.

A quota 90 — un anno dopo circa — le trattative furono riprese, ma il Cantiere di Pola — forse per ragioni d'indole tecnica — non mantenne i prezzi prima fatti, e anzi comunicò un aumento di quasi 500.000 lire per la costruzione con motori Fiat e di 371 mila per i motori di produzione triestina. Intercorsero quindi lunghe trattative tendenti a far sì che il lavoro potesse essere affidato a Pola. Lo «Scoglio Olivi» propose anzi una riduzione di misure della nave con conseguente riduzione del prezzo che fu portato sotto i sei milioni. Un cantiere della Liguria intanto avanzò a sua volta proposte, per la costruzione secondo il progetto massimo, a un prezzo minore di oltre 900.000 lire a quello degli altri cantieri. Il Comitato esecutivo fece nuove pressioni a Pola per ottenere maggiori riduzioni e le trattative portarono bensì a una ulteriore riduzione di prezzo, ma non tale da poter concorrere facilmente con quello fatto dall'«Odero».

Le ulteriori trattative

Il giorno 3 dicembre ebbe luogo una adunanza del Consiglio di Amministrazione il quale esaminò le varie proposte e delegò gli organi esecutivi a esplicare nuove trattative con l'intento di poter affidare, pur con qualche sacrificio finanziario, il lavoro al Cantiere di Pola, nell'intento di aiutare le maestranze istriane.

Il Comitato esecutivo riprese in esame la questione, secondo le direttive ricevute, ma anche in questo secondo tempo la differenza dei prezzi si mantenne tale da non poter, pur essendo la Direzione animata della migliore buona volontà, addivenire ad una decisione: l'offerta di Pola era di 5 milioni 380.000 lire senza distinzione del tipo di motore e di 5 milioni era quella dell'Odero Terni.

L'Istria-Trieste per dimostrare che intendeva, magari a costo di sacrifici, conservare il lavoro alla regione, invitò il Cantiere di Pola a ridurre di ancora 100.00 lire il prezzo della costruzione, ma quest'ultima controproposta venne respinta e il Comitato esecutivo allora, seguendo le direttive del Consiglio di amministrazione, e i criteri di economia imposti dalle non grandi possibilità finanziarie della piccola Società, decise di affidare il lavoro alla Odero Terni.»

Questo è quanto ha fatto l'Istria-Trieste — ha detto la Direzione della Società — e dei nostri sforzi tendenti ad assicurare lavoro alle maestranze istriane possiamo fornire le prove documentarie.

Della vertenza sorta in seguito all'ordinazione della motonave; vertenza che minacciava di oltrepassare le mura regionali, venne informato il ministro alle comunicazioni on. Ciano e le autorità politiche dell' Istria e di Trieste.

Eccesso di reazione

L'ordinazione della nave a Genova ha sollevato un movimento che oltrepassa un po' i limiti naturali. L'Istria-Trieste per prima ha dimostrato la netta intenzione di conservare il lavoro alla regione, ma come ci è stato dimostrato, l'assegnazione a Pola al prezzo di 5.380.000, avrebbe portato un sacrificio degli interessi della Società tale, che nessun amministratore di denari altrui — anche se animato dal migliore spirito regionalistico — si sarebbe potuta sasumere la responsabilità. E se per tali ragioni un cantiere della regione ha dovuto cedere nella concorrenza ad un altro cantiere nazionale, non è giusto il clamore sollevato intorno a una questione di carattere cittadino, quando si pensi che le navigazioni di tutta Italia hanno passate numerose e ben più importanti ordinazioni ai cantieri della nostra regione. La sola Liguria ha dato costruzioni alla Venezia Giulia per oltre 100 milioni di lire e di fronte a tale cifra i 5 milioni dell'Istria-Trieste non hanno che un peso assai piccolo. Basta d'altra parte confrontare le 26.000 tonn. del «Conte Grande» che fra non molti giorni entrerà in linea, con le 800 tonn. della nuova motonave per dover constatare che le proteste scoppiate, seppure sono spiegabili, non sono certo incoraggiabili.

La storia della marineria triestina non è priva d'altra parte, di esempi simili. Basta dire che prima della guerra il Lloyd pur avendo a Trieste perfetti cantieri e ottimi tecnici, per ragioni di economia, costruì buona parte delle sue navi in Inghilterra e similmente fecero molte altre società minori. E così fece il Lloyd Sabaudo di Genova che ordinò i tre primi «Conti» all'estero, e si potrebbe seguire nella enumerazione all'infinito, per concludere che, se per delle maestranze senza lavoro la cosa ha assunto una proporzione giustamente preoccupante, osservata da un punto di vista generale, si riduce nè più nè meno che ad un affare di normale amministrazione.

Movimento sindacale

Le nuove Comunità artigiane. La Federazione Fascista delle Comunità artigiane comunica la costituzione delle seguenti Comunità:

Comunità cappellai. Ieri a sera alla presenza di numerosi intervenuti ebbe luogo la costituzione della Comunità cappellai. Presiedeva il segretario provinciale, il quale espose l'organizzazione, i scopi e le finalità dell'artigianato. Alla nomina riuscirono eletti i signori: Tevini Oreste, capo della Comunità. Lemouth Giovanni, Tonon junior, Solazzi Giorgio, membri della consulta.

Comunità meccanici artigiani. Alle 19 alla presenza di numerosi intervenuti ebbe luogo l'assemblea generale della Comunità meccanici artigiani. Presiedeva il capo delle Comunità, il quale espose in forma chiara e sintetica i scopi che si prefigge l'organizzazione generale sui doveri di legge in merito ai contributi sindacali, e sull'opera che la Comunità dovrà svolgere per la tutela dei suoi interessi. Il segretario provinciale portò il saluto della Segreteria provinciale. Si passò quindi alla nomina della consulta, che risultò composta dei signori: Calligaris Giuseppe, Carlo Hualich, Caneva Mario, Petruzzi Edoardo, Decolle Giuseppe.

Comunità elettrotecnici. Alle 21 presenti una buona parte degli elettrotecnici triestini, ebbe luogo l'assemblea generale di detta categoria. Il segretario provinciale portò il saluto della Federazione alla nuova Comunità; quindi il capo delle Comunità tracciò quali sono le basi su cui si fonda l'artigianato italiano, che raccoglie tutte le categorie degli artefici del lavoro per animarli verso i loro migliori interessi.

Si passa quindi alla nomina della Consulta, composta dei signori: Tomasin Antonio, Florian Carlo, Dobrilla Mario, Pittaro Patrizio, Mahorsich Giuseppe, Padovan Giuseppe.

Assemblea del Sindacato provinciale ferrotranvieri. Tutti i tranvieri liberi dal servizio sono invitati a partecipare all'assemblea generale che avrà luogo in Sala Dante, via D'Annunzio 1, martedì 20 c. m., alle 20 precise. Sarà discusso il seguente ordine del giorno: 1) Applicazione concordato avventizi; 2) comunicazioni del commissario straordinario. Si prega di non mancare.

L'Associazione dei Cavalieri della Morte, in occasione del XXV anniversario di sua fondazione, che coincide con il X annuale della morte del suo benemerito socio fondatore cav. Giovanni Longhi, invita i consoci a voler intervenire numerosi alla tumulazione dei resti mortali del compianto patriota nella tomba perpetua, che avrà luogo domenica 18 corrente, alle 10, nel Cimitero di S. Anna. Ritrovo alle 10 presso l'ingresso principale della Necropoli.

Il Consolato jugoslavo per il genetliaco di Re Alessandro. Sa[illegible], 17 dicembre 1927, in ricorrenza del genetliaco del Re dei serbi, croati e sloveni, gli uffici del Consolato rimarranno chiusi.

Aste al Monte di pietà. Il Monte di pietà esporrà oggi 16 corr. all'asta diversi pegni preziosi della gestione 160 dal n. 20701 al n. 22800 assunti nel mese di aprile u. s. e non rinnovati. Nella mostra si trovano esposti telerie, soprabiti, mantelli da pioggia, motociclette ed altri oggetti.

Chiarimenti alla legge sulla cittadinanza

estesa alle nuove provincie

Il prefetto comm. Fornaciari ha inviato ai podestà della Provincia e alle autorità interessate, la seguente circolare che chiarisce e interpreta specialmente l'articolo 1 del R. Decreto 7 giugno 1923 n. 1245 sull'acquisto della cittadinanza da parte degli stranieri.

Dice l'interessante circolare:

Il R. Decreto 27 ottobre 1927 n. 2067 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 18 novembre u. s. n. 267 sul quale si richiama la particolare attenzione delle SS. LL., chiarisce e precisa la portata della riserva contenuta nell'art. 1 del R. Decreto 7 giugno 1923 n. 1245, con cui venne estesa alle nuove provincie la Legge sulla cittadinanza del 13 giugno 1912 n. 555, articolo che è del seguente tenore:

«Salvo quanto dispongono la Sezione VI della Parte III a. del Trattato di Pace di S. Germano, l'art. 7 numero 2 del Trattato di Rapallo, il R. Decreto 30 dicembre 1920 n. 1890 e il R. Decreto 29 gennaio 1922 n. 43, per l'acquisto della cittadinanza italiana in conseguenza dell'annessione, sono pubblicati ed hanno vigore anche nei territori annessi al Regno con le Leggi 26 settembre 1920 n. 1322 e 19 dicembre 1920 n. 1778, la Legge 13 giugno 1912 n. 555 e il Regolamento per l'esecuzione della predetta Legge, approvato con R. Decreto 2 agosto 1912 n. 949».

In altre parole, in forza di questa riserva coloro il cui stato di cittadinanza è stato regolato o comunque contemplato dai Trattati di Pace non possono diventare cittadini italiani per beneficio di legge anche se a loro favore concorrono le premesse di cui ai punti 1, 2 o 3 dell'art. 3 della Legge sulla cittadinanza.

Com'è noto, ai sensi della citata disposizione di legge lo straniero nato nel Regno o figlio di genitori quivi residenti da almeno 10 anni al tempo della sua nascita, diviene cittadino italiano:

1) Se presta servizio militare nel Regno o accetta un impiego nello Stato;

2) se compiuto il 21.o anno risiede nel Regno e dichiara entro il 22.o anno di eleggere la cittadinanza italiana;

3) se risiede nel Regno da almeno 10 anni e non dichiara nel termine di cui al n. 2 di voler conservare la cittadinanza straniera.

Queste disposizioni si applicano anche allo straniero del quale il padre o la madre o l'avo paterno siano stati cittadini italiani per nascita.

All'atto dell'estensione della Legge sulla cittadinanza sorse contrasto circa la portata della sopra citata riserva.

Da una parte si sosteneva che siccome nel sopra citato articolo 1.o è fatto richiamo tanto alle disposizioni dei Trattati di Pace, quanto ai RR. DD. 30 dicembre 1920 n. 1890 e 29 gennaio 1922 n. 43, cioè a provvedimenti di Legge in forza dei quali (art. 8, rispettivamente art. 2) anche i cittadini non appartenenti alla cessata monarchia potevano acquistare la cittadinanza italiana, la riserva in parola doveva riferirsi indistintamente a «tutti» gli stranieri, ossia tanto agli ex cittadini austriaci o ungheresi, quanto ai cittadini appartenenti ad altri Stati.

In appoggio a tale interpretazione si invocava il principio di ordine generale giusta il quale l'annessione di un territorio ad uno Stato non può influire sulla condizione di cittadinanza di coloro che al momento dell'annessione non erano sudditi dello Stato cedente ma risiedevano soltanto nel territorio ceduto.

D'altra parte invece si sosteneva che la riserva in questione poteva e doveva riferirsi soltanto agli ex cittadini austriaci o ungheresi, dato che coll'emanazione dei sopra citati articoli 8 del R. Decreto 30 dicembre 1920, n. 1890 e 2 del R. D. 29 gennaio 1922, n. 43 non si intendeva sicuramente di regolare in conformità alla Legge italiana lo stato di cittadinanza di tutti gli stranieri, ma soltanto si voleva offrire anche ai non appartenenti alla cessata monarchia la possibilità di conseguire la cittadinanza italiana in attesa che venisse estesa a queste provincie la Legge nazionale.

Quest'ultima interpretazione veniva suffragata dalla considerazione che soltanto coll'accettare la stessa, la Legge sulla cittadinanza avrebbe potuto trovare integrale applicazione per lo meno nei riguardi degli stranieri e degli apolidi.

Il R. Decreto testè pubblicato risolve ora la questione in modo tale da non dare adito a dubbio e ciò accettando e codificando i criteri con cui già in pratica gli Uffici di Stato Civile della Provincia avevano interpretato la riserva in parola.

L'art. 1 del Decreto-Legge stabilisce con tutta chiarezza e precisione che la riserva contenuta nell'art. 1 del R. Decreto 7 giugno 1923 n. 1245 si estende soltanto a quelle persone che alla data dell'entrata in vigore del Trattato di Pace di S. Germano e di Rapallo erano pertinenti ad un comune della cessata monarchia a. u.

Questa disposizione ha lo scopo evidente di rispettare le situazioni di fatto che nei riguardi della cittadinanza sono state create dai Trattati di Pace.

Ne consegue che i cittadini ex austriaci od ungheresi non possono diventare cittadini italiani per beneficio di Legge, anche quando nei loro riguardi concorrono le premesse di cui ai punti 1, 2 o 3 del sopra citato art. 3

A chiarimento si portano alcuni esempi.

Ad esempio: un giovane, nato a Trieste il 18 gennaio 1903, il cui padre, pertinente a Lubiana, non abbia esercitato il diritto di opzione per l'Italia, non diventa cittadino italiano, anche se egli presta servizio militare nell'Esercito italiano e ciò per il fatto che il suo stato di cittadinanza è regolato in forza dell'art. 82 del Trattato di Pace di S. Germano, giusta il quale i figli che al 18 gennaio 1921 non avevano raggiunto il 18.o anno di età dovevano seguire le condizioni di cittadinanza del padre. Pertanto, essendo il padre divenuto di pieno diritto cittadino jugoslavo, il figlio non può diventare cittadino italiano in forza del punto 1.o del sopra citato articolo 3.

Ad esempio: un cittadino nato e sempre residente a Trieste, pertinente a Praga, che non abbia optato per l'Italia, non può ora eleggere la qualità di cittadino italiano in forza del punto 2.o del sopra citato art. 3, perchè il suo stato di cittadinanza venne già regolato dall'art. 70 del Trattato di Pace di S. Germano.

Ad esempio: un cittadino austriaco, nato e sempre residente a Trieste, ma pertinente a Vienna, che non abbia optato per l'Italia, non diventa cittadino italiano per beneficio di legge quantunque nei suoi riguardi concorrano tutte le premesse previste dal punto 3.o del sopra citato art. 3.

Ad esempio: un cittadino nato e residente a Trieste, ma pertinente a Budapest, al quale è stata conferita la cittadinanza italiana con provvedimento emanato sulla base dell'art. 8 del R. Decreto 30 dicembre 1920 n. 1890, non può ora invocare a suo favore il punto 3.o del sopra citato art. 3, anche quando il provvedimento prefettizio di concessione sia rimasto senza efficacia giuridica causa la mancata prestazione del giuramento di fedeltà. E ciò per il fatto che, data l'inefficacia del provvedimento, il suo stato di cittadinanza è da ritenersi regolato in forza del Trattato di Pace di Trianon.

S'intende che anche gli ex cittadini austriaci o ungheresi i quali non diventano cittadini italiani per beneficio di Legge, possono chiedere e ottenere la naturalizzazione italiana mediante Decreto Reale sempre che a loro favore concorrano le premesse di cui all'art. 4 della Legge 13 giugno 1912 n. 555.

Le relative istanze debbono esser compilate e corredate nei sensi esposti nel comunicato di questa Prefettura, pubblicato nell'*Osservatore Triestino* del 27 giugno 1927, n. 137.

Mentre l'art. 1 del R. Decreto in esame limita la riserva ai soli cittadini ex austriaci ed ungheresi, l'art. 2 del decreto stesso sanziona il principio che la Legge del 13 giugno 1912, numero 555, debba trovare integrale applicazione a tutti gli altri cittadini, dunque tanto agli stranieri appartenenti ad altri Stati (come inglesi, francesi, germanici, svizzeri, ecc.), quanto agli apolidi ossia a coloro che sono privi di cittadinanza.

Tutti costoro potevano bensì ottenere la cittadinanza italiana sulla base dell'art. 8 del R. Decreto 30 dicembre 1920, n. 1890, o dell'art. 2 del R. Decreto 29 gennaio 1922, n. 43, presentando analoga istanza entro il termine prescritto (10 agosto 1922), ma se essi non hanno fatto uso di tale facoltà, sono rimasti stranieri o apolidi. Portanto avendo conservato tale loro qualità al momento della pubblicazione del R. Decreto 7 giugno 1923, n. 1245, (*Gazzetta Ufficiale* del 15 giugno 1923, n. 140), può e deve trovare nei loro riguardi piena applicazione la Legge sulla cittadinanza italiana.

In altre parole, gli stranieri residenti nelle provincie annesse vengono, agli effetti della Legge sulla cittadinanza, parificati agli stranieri residenti nelle vecchie provincie del Regno, sempre che essi non siano cittadini ex austriaci o ungheresi.

A chiarimento si citano alcuni esempi.

Ad esempio: un cittadino turco che abbia prestato servizio militare nel R. Esercito diventa cittadino italiano in forza del punto 1.o del sopra citato art. 3.

Ad esempio: un cittadino svizzero nato e sempre residente a Trieste diventa cittadino italiano sulla base del punto 2.o del sopra citato art. 3 se, compiuto il 21.o anno di età, dichiara entro il 22.o anno di eleggere la cittadinanza italiana.

Ad esempio: un cittadino germanico, nato e residente a Trieste, il quale entro il termine di un anno non dichiara di voler conservare la cittadinanza germanica, diventa cittadino italiano sulla base del punto 3.o del sopra citato art. 3.

Ben s'intende che coll'estendere a queste provincie la Legge sulla cittadinanza non si volle affatto costringere i cittadini stranieri a diventare contro loro volontà cittadini italiani, nè in genere esercitare sugli stessi qualsiasi coercizione al riguardo. Il cittadino straniero che intende rimanere tale, non ha da far altro che dichiararlo all'Ufficio di Stato Civile del luogo di residenza.

Allorquando la Legge sulla cittadinanza fu pubblicata nelle vecchie provincie del Regno, fu stabilito al 3.o comma dell'art. 19 delle norme transitorie che coloro a cui la Legge attribuiva il diritto di eleggere la qualità di cittadino o di straniero potevano fare la dichiarazione entro un anno dal giorno dell'entrata in vigore della Legge stessa, anche se i termini fossero scaduti.

In applicazione analogica di tale disposizione gli stranieri residenti nelle provincie annesse che intendevano di conservare la loro cittadinanza, avrebbero dovuto farne dichiarazione entro un anno dalla pubblicazione del R. Decreto 7 giugno 1923, n. 1245, e più precisamente entro il 15 luglio 1924.

Siccome alla scadenza di tale termine si ebbe a constatare che molti stranieri, sia per ignoranza della citata disposizione di Legge, sia causa i dubbi sorti sull'interpretazione della sopra cennata riserva, non avevano fatto la dichiarazione prescritta, fu emanato il R. decreto 16 ottobre 1924, n. 1781 (*Gazzetta Ufficiale* 18 novembre 1924, n. 269) col quale venne prorogato di un anno, ossia fino a tutto il 1 novembre 1925, il termine per la dichiarazione.

Per gli stranieri residenti a Fiume lo stesso termine fu prorogato in forza del R. Decreto 5 aprile 1925, n. 443 (*Gazzetta Ufficiale* 25 aprile 1925, n. 96) fino a tutto 24 aprile 1926.

Anche dopo scaduti tali termini si ebbe motivo di ritenere che molti stranieri, i quali intendevano di conservare la loro cittadinanza, avessero omesso la dichiarazione di cui si tratta.

Il R. Decreto testè pubblicato, risolto qualsiasi dubbio circa l'interpretazione da darsi alla riserva contenuta nell'art. 1 del R. Decreto 7 giugno 1923, n. 1245, concede, al secondo comma dell'art. 2, agli stranieri non appartenenti alla cessata monarchia a.-u., i quali non abbiano già fatto le dichiarazioni previste ai nn. 2 e 3 del sopra citato art. 3 entro i sopra cennati termini previsti e prorogati dai R. Decreti 16 ottobre 1924, n. 1781 e 5 aprile 1925, n. 443, di fare la dichiarazione stessa entro un anno dall'entrata in vigore del Decreto in esame, «ossia entro il 18 novembre 1928».

Tale obbligo di legge, che si compendia in un semplice atto formale per gli stranieri, sarà dagli stessi adempiuto regolarmente, poichè è anche loro interesse, che il proprio stato di cittadinanza venga per tal modo posto fuori di ogni dubbio.

Di conseguenza si fa viva raccomandazione ai Municipi di facilitare in tutti i modi possibili agli stranieri l'adempimento dell'accennata formalità di legge, sia col rilasciare i necessari documenti, sia coll'accertare per quanto possibile in via d'ufficio, e quindi senza spesa per gli interessati, gli occorrenti dati, sia infine coll'assumere la dichiarazione nelle rispettive abitazioni, allorquando i richiedenti siano impediti di comparire all'Ufficio per ragioni di malattia o della loro avanzata età.

Il termine per le dichiarazioni va a scadere il 18 novembre 1928. In seguito alla riapertura di detto termine, potrà avvenire che qualche straniero il quale non fece a suo tempo dichiarazione di voler conservare la sua cittadinanza, si giovi all'uopo del nuovo termine.

Non v'ha dubbio che tale diritto spetti ora agli stranieri, per cui i Municipi dovranno, in relazione a tale dichiarazione, procedere ad analoghe rettifiche nei loro registri.

S'intende che, qualora allo straniero fosse stato già rilasciato un certificato di cittadinanza italiana, tale certificato dovrà essergli possibilmente ritirato e ad ogni modo considerato nullo al momento in cui, in seguito alla riapertura del termine, lo straniero dichiarasse di voler conservare la sua cittadinanza.

Delle dichiarazioni di conservare la cittadinanza straniera sarà da darsi immediata notizia alla R. Questura per l'opportuna evidenza nello schedario degli stranieri.

La situazione di cittadinanza di coloro che a suo tempo produssero domanda di conferimento di cittadinanza italiana ai sensi dell'art. 8 del R. Decreto 30 dicembre 1920, n. 1890 o dall'art. 2 del R. Decreto 29 gennaio 1922, n. 43, risulta ora chiaramente risolta e regolata anche quando la domanda sia stata respinta, oppure anche quando il relativo provvedimento Reale o Prefettizio non abbia acquistato efficacia giuridica causa la mancata prestazione del giuramento di fedeltà.

Anche in questi casi conviene distinguere fra i cittadini già appartenenti alla cessata monarchia e gli altri.

Nel primo caso, gli interessati, in applicazione all'art. 1 del Decreto Legge in esame non possono invocare a proprio favore il sopra citato art. 3, visto che il loro stato di cittadinanza venne regolato secondo le disposizioni dei Trattati di pace.

In altre parole, i cittadini ex austriaci od ungheresi, ai quali è stata negata la cittadinanza italiana o che non hanno reso finora efficace il relativo provvedimento di conferimento col prestare il prescritto giuramento di fedeltà, restano cittadini di quello Stato successore della cessata monarchia di cui fa parte il loro comune di originaria pertinenza.

Invece quando si tratti di altri stranieri, oppure di apolidi, ossia di persone nei cui riguardi la Legge italiana deve trovare piena applicazione, è evidente che gli stessi, tanto nel caso di reiezione della loro domanda di conferimento, quanto nel caso di inefficacia del provvedimento per mancata prestazione del giuramento di fedeltà, divengono cittadini italiani qualora concorrono a loro favore le premesse precisate nel sopra citato art. 3.

Pertanto, in via d'esempio: un cittadino turco, il quale abbia prestato servizio militare nel R. Esercito, diventa ora cittadino italiano per beneficio di legge ai sensi del punto 1.o del sopraccitato art. 3 anche se la sua domanda per conferimento della cittadinanza italiana prodotta ai sensi del R. Decreto 29 gennaio 1922, n. 43, sia stata respinta.

Un cittadino svizzero nato e sempre residente a Trieste, al quale sia stata conferita la cittadinanza italiana ai sensi dell'art. 2 del R. Decreto 29 gennaio, n. 43, con un provvedimento che non è divenuto efficace per mancata prestazione del giuramento di fedeltà, diventa ora cittadino italiano per beneficio di legge ai sensi del punto 2.o del sopraccitato art. 3, se entro un anno dichiara di voler acquistare la cittadinanza italiana.

Un cittadino germanico, nato e sempre residente a Trieste, il quale non abbia fatto entro un anno dichiarazione di voler conservare la sua cittadinanza, diventerà cittadino italiano per beneficio di legge ai sensi del punto 3.o del sopraccitato art. 3 anche se la sua domanda di conferimento della cittadinanza italiana prodotta ai sensi dell'art. 8 del R. Decreto 30 dicembre 1920, n. 1890, sia stata respinta.

S'intende che nei casi in cui, in applicazione del Decreto-legge in esame, uno straniero è diventato cittadino italiano, non è necessario che presti il giuramento di fedeltà.

E', infine, da tenersi presente che nei casi di conferimento della cittadinanza italiana ai sensi dell'art. 8 del R. Decreto 30 dicembre 1920, n. 1890, oppure dell'art. 2 del R. Decreto 29 gennaio 1922, n. 43, gli interessati sono divenuti cittadini italiani giusta l'art. 9 della circolare del cessato Commissariato Generale Civile per la V. G. del 31 ottobre 1922, n. 18 A/9705 (*Osservatore Triestino* 24 novembre 1922, n. 247) col giorno successivo a quello in cui ebbero a prestare il giuramento.

Invece nei casi in cui uno straniero diverrà cittadino italiano per beneficio di legge (cioè in relazione al R. Decreto 7 giugno 1923, n. 1245, e recente R. Decreto 27 ottobre 1927, n. 2067) egli sarà da considerarsi tale col giorno della sua dichiarazione davanti all'Ufficiale dello Stato Civile o con lo spirare del termine testè prorogato (18 novembre 1928).

Considerato che ormai tutte le domande per riconoscimento o conferimento della cittadinanza italiana prodotte ai sensi dei trattati di pace e del R. Decreto 30 dicembre 1920, n. 1890, risultano definite, che tutti i termini per la presentazione di domande del genere sono scaduti e che la portata della riserva contenuta nel R. Decreto 7 giugno 1923, n. 1245, è stata chiaramente precisata, esistono tutte le premesse perchè la legislazione italiana in materia di cittadinanza possa trovare esatta applicazione in queste province.

Si resta in attesa di un cenno di ricevuta della presente.

Il tempaccio

Serataccia di schietto colore invernale, ieri. Rincrudita specialmente, dopo le 18, con violente raffiche gelate, frammiste a pioggia e a nevischio che nelle parti elevate della città fece presa, lasciando nei punti meno esposti al vento, larghi strati bianchi. Temperatura molto rigida, vie e locali pubblici quasi deserti. Dopo le 23, però la furia del tempaccio parve attenuarsi e la nottata, seppure rigida, fu più calma. Frutti di stagione, del resto, e non possiamo lagnarcene soverchiamente, chè questo preludio invernale non può essere accusato di soverchia asprezza.

Morte improvvisa. Alle 9.30 di ieri, il sanitario della Guardia medica fu chiamato d'urgenza in via di S. Spiridione N. 7, perchè l'ottantaseienne Emilia Sinigoi, era stata colpita da malore improvviso. Ma purtroppo il sanitario al suo arrivo non potè far altro che constatare la morte della povera vecchia.

Tre rinunce alla vita

Un impiegato, una quindicenne, un'amante tormentata

Il diciannovenne Albino G., impiegato, abitante a Chiadino San Luigi, ha tentato nel pomeriggio di ieri, alle 16, di finirla con la vita.

Poco prima delle 16, salutati i famigliari, si allontanò da casa, come al solito, dicendo che si recava al lavoro. Giunto sulla via però, anzichè avviarsi in città, si internò in un viale, nel vicino bosco dei pini. Giunto in un posto solitario, sedette su una panchina e tratta una boccetta di tintura di jodio, ne trangugiò d'un sorso il contenuto. Poco dopo, straziato da atroci dolori viscerali, si accasciò a' suolo, presso la panchina, sotto la fitta pioggia, che a quell'ora cadeva. Trascorse del tempo finchè alcuni passanti, attratti dai gemiti del disgraziato, accorsero e scoprirono il povero giovane, che si contorceva a terra tra il fango, e si affrettarono a telefonare, da un locale vicino, alla Guardia medica. In breve sopraggiunse l'autolettiga, mediante la quale il G. venne trasportato d'urgenza all'ospedale Regina Elena, ove, dopo i soccorsi d'urgenza, giudicato guaribile in una settimana, salvo complicazioni, venne accolto nel primo reparto.

Nel portafogli che il giovane aveva indosso furono rinvenute due lettere chiuse, una indirizzata alla famiglia e l'altra ad una signorina. Pare che il gesto disperato, sia stato determinato da dispiaceri di cuore.

— Alle 11.30 circa con l'autolettiga della Guardia medica fu trasportata all'ospedale Regina Elena la casalinga Maria R. di 26 anni, abitante in via Crocifisso. Dominata da sconforto, ella aveva ingerito dell'acido muriatico. Fortunatamente l'uomo con quale ella convive, accortosi della cosa, s'era affrettato ad avvertire la Guardia medica. All'ospedale la R. fu sottoposta al lavacro gastrico e quindi accolta, con prognosi riservata nel reparto di turno. Ella dichiarò che aveva voluto morire non potendo più tollerare i cattivi trattamenti inflittile dall'amante, col quale ha relazione da circa due mesi.

— A 15 anni, per un rimbrotto della madre, Ardita R. pensò addirittura al suicidio e verso le 11, senza esitare, scavalcata la ringhiera delle scale, si gettò, dal primo piano, nell'atrio sottostante. A quella scena inattesa, la madre, sopraffatta dall'emozione, venne colta da un violento attacco di nervi. E fu nella casa uno scompiglio generale. Avvertita la Guardia medica, accorse il sanitario, il quale — poichè la sconsiderata giovinetta era rimasta illesa — prestò le sue cure alla madre di lei, che in breve fu più calma. E vennero poi, dopo le lagrime, le spiegazioni, le parole buone, la pace.

Le curiose versioni di una domestica su un furto ingente

Abbiamo riferito ieri di un ingente furto commesso nella villa del marchese cav. Alberto Clavarino a Villa Opicina e dell'arresto avvenuto conseguentemente della domestica di casa Clavarino, Teresa Berghans, che, sulla base delle indagini avviate dal maresciallo dei carabinieri Margara, sarebbe risultata sospetta complice del rilevante furto.

Ecco secondo ulteriori accertamenti come si sono svolti i fatti:

Lunedì scorso, alle 10 del mattino la Berghaus si presentò al maresciallo Margara, comandante la stazione dei carabinieri di Villa Opicina e denunciò che durante la notte, poco dopo le 2.30 recatasi nella cucina della villa, aveva constatato con grande sorpresa le tracce evidenti di una visita ladresca, avvenuta poco prima, durante la quale i ladri avevano vuotato gli armadi di alcune stanze ed asportato una quantità di pelliccie, vestiti, scarpe ed altri oggetti per un valore complessivo di circa 13.000 lire. Aggiunse, la domestica, di essersi poi accertata che i ladri avevano rubato dalla sua stanza, mille lire in biglietti di banca che ella aveva cuciti nella fodera di un vecchio vestito. Da quella stanza, secondo la denuncia, era stato pure rubato, alcun tempo prima, un termometro e la Berghaus disse di sospettare autori del furto un suo cognato, che poi si sarebbe rifugiato a Rogaška Slatina, in Jugoslavia, e il suo fidanzato Luigi Musich.

Recatosi sul posto con alcuni militi, il maresciallo, assunse minuziosi rilievi sulla base dei quali credette di poter sospettare che il racconto della domestica per quanto si riferiva alle circostanze in cui il furto era avvenuto e alle incolpazioni precise sugli autori fosse parto di fantasia per far sviare eventuali sospetti su di lei.

In seguito a tali risultanze la Berghaus venne fermata ed accompagnata alla stazione dei carabinieri, ove interrogata minuziosamente dal maresciallo, diede subito un'altra versione del fatto e cioè narrò che verso le 23 era venuto a farle visita il suo fidanzato Musich ed ella lo aveva vivacemente rimproverato di averle asportato le 1000 lire, che le erano state rubate in precedenza.

Il Musich però aveva negato recisamente, aggiungendo che se la Berghaus avesse insistito nell'accusa egli si sarebbe sparato un colpo di rivoltella al capo.

Così dicendo, secondo il racconto della donna, il Musich avrebbe estratto una rivoltella che la Berghaus gli strappò di mano. Poi, vistolo più calmo, gli avrebbe restituita l'arma e quindi si sarebbero separati. Però mentr'ella rientrava nella villa aveva udito una forte detonazione proveniente da un boschetto che si trova dietro alla villa, e temendo che il Musich si fosse suicidato, era nuovamente uscita a vedere, ma non aveva visto alcuno ed era quindi rientrata in casa ove poco dopo si pose a letto.

Nemmeno questa seconda versione però le fu creduta, e in attesa di chiarire meglio il fatto ella fu dichiarata in arresto ed inviata alle carceri dei Gesuiti.

Ora è attivamente ricercato il Musich che secondo quanto gli organi di P. S. sospettano, assieme alla donna e con probabile complicità di altri individui, avrebbe commesso l'ingente furto.

Sfiorato dall'auto. Adolfo Casalini, di 50 anni, abitante in via delle Settefontane N. 89, si recò ieri a farsi medicare all'ospedale Regina Elena, avendo riportato contusioni al braccio sinistro ed alla schiena, perchè urtato mentre passava nei pressi di Montebello, dal parafango di un'auto. Medicato potè ritornarsene a casa.

Incendio in una casa in costruzione

Gran parte del tetto distrutta al fuoco

Ieri sera alle 17.35 Mario Fumis, addetto all'impresa costruzioni abitazioni minime «ICAM», notò che dal tetto di una casa in costruzione in piazza Donadoni, sita di fronte all'edificio delle scuole comunali, si elevavano nembi di faville frammiste a colonne di fumo che le raffiche di vento disperdevano in tutte le direzioni. Si affrettò a dare l'allarmi all'appostamento principale dei vigili al fuoco donde partirono solleciti alla volta della piazza Donadoni due carri di vigili al comando del sottocomandante cap. Bugliovaz.

Il tetto di un'altra casa di cinque piani, ora in via di completamento, era in fiamme. Il lavoro dei vigili si presentò subito oltremodo difficile per il denso e acre fumo che avvolgeva tutto lo stabile, a segno che i vigili furono costretti a ricorrere alle maschere di protezione. L'opera di estinzione era inoltre ostacolata e resa più pericolosa dal fatto che la costruzione della casa non è ancora ultimata e mancano ancora le scale che sono sostituite da rozzi e malsicuri piani inclinati.

I bravi vigili riuscirono a raggiungere una bassa soffitta e da questa base d'operazione poterono mettere in azione un idrante. Dopo lunghi sforzi il focolaio dell'incendio potè essere circoscritto e infine domato.

S'ignorano le cause che provocarono l'incendio. Più di 70 metri quadrati del tetto sono distrutti e il danno ammonta a parecchie migliaia di lire. Dopo due ore di aspro lavoro i vigili rientrarono nella loro sede.

La disgrazia di un bracciante

Alle 12.30 di ieri, si presentò all'ospedale Regina Elena il bracciante Giacomo Cerez, di 30 anni, da Mrance (Jugoslavia). Il sanitario di ispezione all'astanteria, gli riscontrò una ferita lacera, lunga dieci centimetri, alla mano sinistra. E narrò il Cerez che poco prima mentre lavorava nel magazzino di generi alimentari della ditta Sticotti e Comp. in via Francesco Crispi 33, nello scaricare un barile da un carro si era impigliato la mano sinistra tra la porta del magazzino e il barile, conciandosi a quel modo.

Dopo medicato, il bracciante, che venne giudicato guaribile in dieci giorni salvo complicazioni, potè rincasare.

Lo scivolone di un vecchio impiegato

Con un autotassametro venne trasportato ieri nel pomeriggio alle 16, all'ospedale Regina Elena, certo Carlo Hussak, di 70 anni, da Monfalcone, impiegato postale, abitante in via Giulia 69. Egli aveva riportato la frattura del collo del femore sinistro e l'accidente gli era capitato verso le 15.45 nei pressi di casa sua mentre attraversava la via Giulia, essendo scivolato sulle rotaie del tram.

Il sanitario di turno, lo giudicò guaribile in trenta giorni salvo complicazione e lo fece quindi accogliere nel quarto reparto.

Le udienze del processo per l'uccisione del macellaio

...li episodi del fosco dramma nelle varie deposizioni testimoniali

Il processo contro Emilia Sanzin na-...Suman, imputata di mancato omici-... premeditato in danno del proprio ...rito, il macellaio Umberto Sanzin, è ...to ripreso ieri mattina con l'audizio-... di Antonio Sauzin, padre dell'uc-...so.

Il padre dell'ucciso

L'Antonio Sanzin che, come è noto, ...costituito P. C. con l'avv. Godina, ...e escusso quale parte lesa.

...n complesso, tranne che le questioni ...te fra i due coniugi sino dal matri-...nio, il vecchio Sanzin nulla sa che ...sentito dire.

...Vide il figlio Umberto dopo il 24 ...braio dell'anno scorso quando fu fe-...to. Sembrava trattarsi di cosa di po-...entità. I parenti dell'imputata av-...tirono i Sanzin che l'Umberto era ...ospedale, appena quando la aveva-...accompagnato colà.

...n merito a quanto disse l'Umberto ...ospedale, il teste dichiara che non ...ebbe affermato di aver veduto che ...ferirlo era stata la moglie. Quando il ...sidente gli fa presente che in istrut-...ia dichiarò che l'Umberto affermava ...aver intravista la moglie, il teste ...e che questa è la versione vera.

...Pres.: Lei affermò pure d'aver sapu-...che il teste Nadalin avesse ricevuto ...lire dal fratello dell'imputata perchè ...endo fu citato dal giudice istrutto-...deponesse in favore della stessa.

...Teste: Me lo ga dito el Nadalin. Ma ...so go paura che 'l disi che le 22 li-...el le ga ricevude in prestito.

Pres. (all'imputata): Lei una volta ...è recata a farsi medicare dalla dotto-...ssa Scrivanich.

Imp.: Sì! El marescialo Cassou stufo ...vederme sempre nera per le bote de ...mari, el me ga consiglià de andar ...farme el certificato. Mi volevo far ...ter dentro mio marì, tanto per inti-...rirlo. Dopo go pensà che gavaria fa-...pezo, che quando che 'l fussi tornà a ...a el me gavessi bastonà più de pri-...e no lo gò denunzià.

Pres.: E il certificato della dotto-...sa?

Imp.: Gavevo un ocio e una gamba ...de bote. El certificato lo go lassà, ...par, in cassetin de la maceleria.

Pres.: Ed ora lo abbiamo qui. Però è ...to legalizzato appena nel marzo di ...st'anno.

Imp.: Quando che mio padre lo ga ...rado.

Pres.: La stessa cosa avvenne di un ...tificato del medico dott. Freiberger, ...quale dichiarò di aver curato Giaco-...detto «Becher», padre dell'imputata ...to d'alcoolismo cardiaco e che è ...rto di questa malattia.

...Dall'ospedale, dove il padre dell'im-...tata fu degente risulta invece che ...stato affetto da melanconia.

Avv. Robba: Sarà stato alcoolismo ...nconico! (ilarità).

Avv. Godina: Non capisco perchè la ...putata si preoccupi di stabilire di ...e malattia fossero morti i suoi, dal ...mento che lei dice di non aver uc-...

Avv. Robba: Lo diremo dopo, perchè ...striamo ciò.

...Suocera parteggiava per la nuora

...Maria Sanzin, madre dell'ucciso, co-...ituitasi P. C. con l'avv. Giannini, ...e escussa come parte lesa.

...Dice che i litigi fra i coniugi erano ...ordine del giorno, ma lei parteggia-...per la nuora. Un giorno la nuora ...mostrò una gamba contusa e disse ...essere stata percossa dal marito. La ...a la consigliò di denunciarlo per in-...orirlo. L'imputata le rispose: Oh, ...stufa e farò una bruta fin.

...el fatto la teste nulla sa, e soltanto ...giorno dopo la nuora le capitò in ...a dicendole: Grave! E alla doman-...della teste di spiegare ciò che fosse ...nuto, l'imputata rispose: Umberto ...ta ferido e i me dà la colpa a mi. ...go dito tante volte de far, ma no ...fato. Adio mama! e se ne andò.

...Dalla lettura dei verbali assunti con ...Umberto Sanzin quando era degente ...ospedale risulta peraltro che lo stes-...dichiarò di aver litigato con la mo-...per questioni di interesse. Vide po-...la moglie riaprire la macelleria ...era già stata chiusa, e prendere qual-...cosa. A casa aveva disposto che gli ...preparassero i suoi vestiti perchè vole-...andare in casa dei suoi genitori. Ri-...nato a casa, mentre stava uscendo ...di nuovo udì lo sparo e si sentì ferito ...alla testa. Era buio, ma vicino a lui ...non c'era nessuno. È dichiarò di esse-...convinto che a sparare su di lui fosse ...la moglie, anche per i fatti pre-...denti.

L'imputata nega recisamente di es-...sersi recata nella macelleria e che il ma-...rito avesse fatto preparare i vestiti.

...runo Sanzin, fratello dell'ucciso de-...pure quale parte lesa. Dice che ...il fatto di Domio la cognata volle ...nascondere una rivoltella, dicen-...che era ricercata dai carabinieri. ...teste non vide l'arma, ch'era rinchiu-...nella fondina. In quella passava di ...il maresciallo dei carabinieri Casson. ...imputata nascose l'oggetto nel fienile. ...tardi il teste si recò a rovistare co-...ma l'arma non c'era più. Non parlò ...fatto prima perchè aveva rilevato ...i due coniugi si erano rappattumati. ...tanto quando sentì dire che, dopo la ...zione di suo fratello, si parlava che ...il fatto di Domio fosse stata adopera-...una rivoltella-giocattolo, si decise a ...citare a mezzo dell'avv. Godina.

L'imputata nega recisamente il fat-...sostenendo che in quell'occasione non ...neppur veduto il cognato.

...rioso prestito a interesse scalare

Carlo Sanzin, altro fratello dell'ucci-...depone, fra altro che fu il teste Na-...a narrargli di aver assistito al ...di Domio. Il Nadalin disse anche ...aver veduto le fiammate degli spari ...la rivoltella, in possesso della San-...era a tamburo.

...Già la madre dell'ucciso aveva in pre-...nza deposto in merito a un presti-...di 20.000 lire avuto verso cambiale ...la nuora, al tasso d'interesse del 10 ...cento.

Pres.: Osservo che le cambiali sono ...ate dalla Maria Sanzin, madre del-...ciso.

Imp.: Naturalmente. Le cambiali le ...firmade mia suocera, ma i soldi li ga ...Lodovico Deangeli, al fornitore de ...ne, verso al qual rispondevo mi.

Avv. Giannini: L'imputata non dice ...che il Deangeli prestò il denaro al ...per cento mentre lei alla mamma che ...domandava lo diede al 10, e più.

Pres.: A quale interesse annuo diede ...Deangeli il denaro?

Imp.: No me ricordo ben. Ma la garante ieri mi.

Avv. Robba: E se non erro, la mia patrocinata, disse che la vecchia Sanzin doveva liberarsi da altro prestito avuto al 20 per cento.

Avv. Giannini: E l'imputata prestò a interesse anche superiore.

Imp.: Ma se tratava dele 3000 lire imprestade a mio cognà Carlo.

La vecchia Sanzin: Che se doveva tornar a dieci lire al giorno, e l'interesse restava sempre quel.

Il teste Carlo Sanzin, a sua volta parla di questo prestito delle 3000 lire che lo riguarda personalmente e precisa: Go dovudo tornarghe 70 lire per setimana.

La questione di questo «prestito a scaletta», riesce un po' complessa e si apre una movimentata discussione fra Presidente, P. M., difensori e patrocinatori di P. C., e il Carlo Sanzin, dice che veniva a pagare così il 15 per cento.

In sostanza si tratta del famoso prestito con pagamento rateale che crea un interesse enorme poichè per le prime cento lire pagate entro la settimana, ad esempio, l'interesse sarebbe di 7 lire che calcolato su 52 settimane dell'anno porta al 364 per cento. Per la seconda rata pagata entro 15 giorni il 182 per cento, e così di seguito, sino acchè si arriva all'ultima rate, unica, per la quale si paga il 12 per cento annuo, poichè il prestito è estinto entro dieci anni.

Ciò naturalmente sempre girando il denaro ad altri prestiti. Nel fervore della discussione, ciò lo comprende la imputata, la quale dice: Ma mi, i soldi, come che li tiravo, no li giravo. Li tignivo in cassetin.

Il socio della Sanzin

Francesco Gullich, è il lavorante macellaio, che fu socio della macelleria, il quale dice: Mi go messo la mia licenza e la signora Sanzin el capital. Cavade le spese, al lunedì, se spartiva el guadagno.

Pres.: E il defunto che cosa faceva?

Teste: La bela gamba. Tuto fazeva la signora.

Pres.: Eppure lui aveva sempre denaro.

Teste: Iera i soldi de la signora.

Pres.: Il Sanzin aveva manifestato il sospetto che la moglie si fosse recata a prendere nella macelleria una rivoltella. Pensò che fosse la rivoltella che possedeva lei.

Teste: La mia rivoltella iera una «Browning», e me la ga sequestrada i fascisti nel 1921. In maceleria no ghe iera rivoltele.

Pres.: Il Sanzin beveva?

Teste: Sempre. E no 'l fazeva gnente. El bastonava la signora.

Avv. Giannini: Rilevo che il teste, in istruttoria, disse che i coniugi si scambiavano botte.

Teste: Solo lui bastonava la signora.

Il Gullich dice ancora che dopo la morte del Sanzin, i genitori dello stesso portarono l'affitto della macelleria da 150 a 300 lire al mese, poichè la casa è loro proprietà. Ora il teste ha macelleria in altra casa. Liquidò la società con la Sanzin mediante il di lei fratello, senza procura legale, all'amichevole. Rimase proprietario dell'azienda versando al fratello dell'imputata 2000 lire, e dandogli un quantitativo di carne.

Nell'udienza pomeridiana

Quando il presidente dichiara aperta l'udienza pomeridiana c'è già la solita folla che si accalca nello spazio ad essa riservato.

L'avv. Robba, prima che si riprenda l'esame dei testi, esibisce e consegna al presidente una lettera scritta dal macellaio Mario Gullich alla Sanzin, di cui com'è noto, è socio. Il presidente si riserva di darne lettura al momento che riterrà opportuno. Indi si dovrebbero udire i testi Mario Sanzin detto Verbic, Carlo Godina e Luigi Srebenik ma non essendo presenti, il presidente, seduta stante, infligge a ciascuno di essi una multa di 50 lire.

L'avv. Robba domanda se tanto l'Umberto Sanzin quanto l'imputata, interrogati precedentemente, avessero accennato di essersi recati nell'osteria Verlic. Ed avendo il presidente risposto negativamente l'avv. Robba commenta:

— Dunque nè il Sanzin, nè l'imputata hanno detto di essersi recati nell'osteria Verlic!

Continua la sfilata dei testi

Viene quindi fatta entrare la domestica dei Sanzin: Emilia Cobal. Il presidente, prima di interrogarla, osserva che la stessa si trova ora presso il fratello del Sanzin. La teste, confermando tale particolare, dice pure:

— La scusi ma mi no posso parlar italian!

Pres. E perchè no?

Teste. Mi no so.

Pres. Lo dice lei però. Vorrei conoscere io lo slavo come lei parla l'italiano!

Teste. Sì mi capisso quel che la disi, ma risponder no son bona.

— Quanto tempo è stata al servizio dei Sanzin?

La teste risponde che vi si trovava da tre mesi. I due litigavano spesso.

— E legnate?

— Una volta. Lui el ga ciapà una candrega... po ga bastonà la Sanzin che alora xe scampada via.

La Cobol riferisce quindi che la sera del fatto i coniugi rincasarono assieme per la cena. Subito dopo però cominciarono a questionare di modo che il Sanzin, adirato, uscì di casa.

Pres. Chi preparò la cena?

Teste. No so se mi o ela.

La Cobol dichiara che dopo aver cenato uscì pure la padrona. Quindi, terminato di lavare i piatti se ne andò a dormire. Non sa dire quando entrò la padrona. Si svegliò solo verso la mezzanotte e cioè quando il Sanzin, entrato nella sua camera le chiese una maglia.

Pres. Aveva la testa fasciata? Cosa le disse?

Teste. Sì el iera infassà. El me ga dito cussì: Che bel lavor che me ga fato mia moglie!

Pres. Disse così?

Teste. Sì, cussì.

Pres. Dove stava la Sanzin in quel momento?

Teste. Mi no so perchè so tornada a dormir.

La teste continua a narrare che alla mattina seguente la Sanzin ricordandole l'episodio diceva: «La senti cossa disi la gente? Che mi son colpa! Mi che no so gnente!». Poi la padrona venne arrestata e lei non la vide più.

Il presidente le contesta il particolare della sedia a cui mai accennò nei precedenti interrogatori. La Cobol però è molto reticente e stenta a rispondere percui il presidente le chiede se parlassero italiano in casa i Sanzin.

Teste. Slavo!

Pres. Parlavano lo slavo e lei non capì mai niente!

L'avv. Godina domanda se la teste può precisare l'ora in cui uscì la Sanzin.

Avv. Robba. Non lavoriamo sull'orologio per carità!

Avv. Godina. Lo faccio per stabilire se al momento del fatto la Sanzin era in casa.

Avv. Giannini. Come poteva esserlo se era col marito!

Dopo altre numerose contestazioni e domande per chiarire certe circostanze riguardanti l'episodio centrale ed i suoi precedenti la teste viene licenziata.

Il teste che raccolse il ferito

Essendo, nel frattempo, giunto il teste Mario Sanzin detto Verlic il presidente lo fa subito passare.

Il Verlic è colui che nell'ultima sessione venne incriminato per falsa testimonianza ed ebbe a subire pure un processo dal quale uscì con una sentenza di assoluzione per insufficienza di prove.

Il presidente gli fa presente il precedente... infortunio capitatogli e lo esorta a dire la verità.

Dopo aver dato degli schiarimenti sulla vita che conduceva l'Umberto Sanzin e particolarmente sui diverbi che scoppiavano tra i coniugi. Per quanto riguarda il fatto narra che in quel giorno, reduce da Capodistria, dove si era recato per partecipare ad un funerale di un amico, rientrato nell'osteria, di sua proprietà, trovò i coniugi Sanzin seduti ad un tavolo. Ad un certo punto, avendo la Sanzin rovesciato un bicchiere contenente del vino, il marito di costei alzandosi fece le viste di scagliarglielo contro. Tra i due avvenne quindi un alterco dopo il quale abbandonarono tutti e due il locale per dirigersi verso casa. Dovevano essere circa le 10, l'ora non la può precisare, quando udì rintronare dei colpi di pistola. Subito non vi fece caso attribuendoli a qualche scherzo di ragazzi. Poi si sentì chiamare: Mario! Mario! Impressionato corse fuori e nel buio vide il Sanzin, steso a terra, con la testa insanguinata. Chiestogli cosa gli era successo il ferito gli disse che a spararg1i contro era stata la moglie. Non volle credergli. Poscia, con l'aiuto di alcuni amici lo portò nella farmacia Nicolich che era già chiusa. Svegliato il farmacista il Sanzin venne curato e fasciato, poi, con l'autolettiga della Guardia medica, venne trasportato all'ospedale. Più tardi lo vide ritornare con un tassametro per pregarlo di andare a prendergli dei vestiti in casa sua perchè egli non voleva andare per tema di incontrarsi con la moglie.

Il presidente domanda al teste per sapere il motivo percui in istruttoria mai accennò all'episodio dell'osteria.

— No ghe davo importanza! — risponde il teste.

Sulla scorta dei verbali si rileva che il Sanzin prima di abbandonare la farmacia consegnò al proprietario di questa, sig. Nicolich, la somma di 6025 lire nonchè due orologi di argento ed una catena d'oro, pregandolo, nel caso in cui dovesse morire di consegnare il tutto al fratello Mario Sanzin.

Terminato l'interrogatorio del teste il presidente dà lettura della lettera del Gullich. In essa si accenna agli affari della macelleria, alle pollastrelle, al cavallo ben pulito ed altre consimili cose.

Il Gullich riferisce appunto su queste relazioni di affari.

Passa quindi il farmacista Nicolich, che depone in conformità ai fatti già resi noti attraverso i rilievi dell'istruttoria.

Viene udito poi Carlo Godina. Egli dice che di ritorno dall'ospedale, il Sanzin gli confidò che aveva forti sospetti sulla moglie. Alle proteste del teste il Sanzin avrebbe detto: «Mi no go visto ma chi te vol che sia stado se no ela?».

Recatosi dalla Sanzin la trovò in camicia, appena scesa dal letto ed ebbe l'impressione che nulla ella sapesse del fatto.

A detta del teste il Sanzin aveva paura di rincasare, perchè supponeva che la moglie fosse armata di rivoltella.

Il liquorista Luigi Srebenik depone sulle medesime circostanze.

Il maresciallo Vito Leccese si dilunga a narrare la serie dei rilievi e delle indagini svolte dopo il fatto ed i dissapori coniugali che affliggevano i Sanzin.

Il dibattimento viene sospeso per essere ripreso stamane alle 9.

(Note di cronaca)

La "Merveilleuse,, liquida

Periodo tradizionale che, per le nostre condizioni del mercato, è questo anno particolarmente atteso da una numerosa clientela.

Desiderando concorrere con la sua migliore volontà all'attenuazione del costo della vita, la «Merveilleuse» ha organizzato perciò una liquidazione che per mitezza di prezzi non ha precedenti.

Le signore potranno facilmente sincerarsene recandosi a vedere le bellissime confezioni (tailleur, mantelli, toilettes, blouses, ecc.) nel noto negozio di Corso Vittorio Emanuele N. 27.

Nel processo contro il mar. dei carabinieri

La sfilata dei testi

(TRIBUNALE MILITARE)

Sotto la presidenza del col. Rosacher è continuato ieri mattina il processo contro il maresciallo capo Rocco Di Candia. Fu iniziata l'escussione de. testi. L'appuntato Beniamino Annis, il carabiniere Domenico Ferrante, il carabiniere Alfredo Signorini e il cap. Giuseppo Ricci, deposero sui rapporti di servizio avuti con l'uxoricida, affermando concordemente ch'egli esplicava un'attività, in ufficio, molto importante, efficace, con zelo, esemplarmente. Riferirono di aver notato ch'egli lavorava anche oltre l'orario d'ufficio, durante la notte. Ebbero l'impressione che occupasse la sua mente al lavoro anche straordinario per vincere tristi pensieri, di cui, però, non faceva mai parola. Si sapeva solo che egli viveva lontano dalla moglie, ma i testimoni non conobbero, prima della tragedia, i particolari del dramma.

Attentamente ascoltata dalla Corte fu la deposizione del maggiore cav. Ermìnio Bocchi, comandante la divisione dei reali carabinieri di Fiume.

Su analoga domanda del presidente, il magg. Bocchi dichiarò di essere stato avvisato per telefono di quanto era accaduto a Mattuglie, e si recò tosto colà in automobile. Ordinò che si facesse la consegna del carteggio dell'ufficio da parte del Di Candia, che dava l'impressione di un uomo fuori della realtà. Era tutto sconvolto anche quando prese posto nell'autovettura, e non disse verbo durante tutto il tragitto da Mattuglie a Fiume. Non conobbe il dramma, nè la causa per adulterio, poichè il Di Candia si guardò bene dal parlarne; solo disse che la moglie non trovavasi con lui perchè ammalata. A Fiume, dove si presentò al comando, prima della tragedia, gli fece impressione di un uomo ipersensibile, ma che del resto fu un esecutore scrupoloso, corretto dei doveri.

Si rinuncia alla testimonianza di una fanciulla di 9 anni, Lucia Grieco, accompagnata dal padre da Balvano a Trieste. Doveva deporre sulla circostanza del contegno avuto dal Di Candia nella casa dell'arciprete. Lei che v'era servente, dice di non saper nulla e non si cavano dalla sua bocca altre parole.

Lunga assai è la deposizione del padre dell'uccisa, Giuseppe Pignataro, che fu per sedici anni maresciallo maggiore dei carabinieri a Napoli, dove diede alla figlia un'educazione severa. Dichiara di non aver voluto vedere la figlia, allorchè il Di Candia parlò dei sospetti, e al Presidente che gli domanda se intendesse così di riconoscere la colpa della figlia, risponde affermando che basta un sospetto del marito per togliere la stima ad una donna.

Egli non indagò, ma solamente allorchè gli parve di scoprire tutta una trama del Di Candia per disfarsi della moglie, comprese che la figlia era una povera vittima del geloso marito. Si diffonde a narrare gli episodi e i dettagli d' contorno, volendo sostenere l'innocenza della figlia e affermando che la presunta confessione di adulterio fu estorta. Circa l'accusa di incesto, egli dichiarò che solo l'uccisore della figlia poteva sollevare una così orrenda accusa. Il fatto è — dichiara — che dopo la sentenza del processo per adulterio, tenne la povera figlia segregata, scalza, nella cucina, come una indegna. Il teste piange dichiarando che un tale trattamento la Maria non meritava, perchè non fu che una vittima del marito che volle in ogni modo disfarsi di lei.

L'avv. Baccich della difesa muove al teste contestazioni, rilevando le sue contraddizioni.

Il processo sarà ripreso nella mattina di domani.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Università Popolare. Oggi alle 20.15 in via Gatteri 3, conferenza del prof. F. V. Borri su «Un Child Harold russo: l'Eugenio Oneghin del Puschkin». Oggi alle 20.30 in via Foscolo 13 conferenza del dott. G. Vlach su «Morte apparente e morte reale». Domani alle 21, nella sala massima, IV rappresentazione dell'Aulularia.

Società Ginnastica. Continuano le inscrizioni alla Sezione danza per i figli dei soci. La prima lezione avrà luogo domani dalle 16 alle 19 e precisamente per i principianti dalle 16 alle 17.30 e dalle 17.30 alle 19 esercitazioni.

Domani sabato, alle 21, trattenimento di danza per soci e signore, organizzato dalla Sezione ginnastica. Si interviene in abito nero. Domenica alle 18, spettacolo cinematografico.

Società Alpina delle Giulie. Il comitato balli è convocato d'urgenza per questa sera alle 19.30.

Dopolavoro della Mutua fra impiegati. I dopolavoristi che desiderano prender parte domenica 18 corr. ad una gita alla volta di Aquileia, possono prenotarsi in sede, via Palestrina n. 3, I, fino a tutto venerdì 16 corr. Il tragitto sarà fatto in autocorriera. Il prezzo viene fissato in lire 16.

Società dei Filarmonici. Nella sala di via Mazzini 25, prova completa corale e orchestrale dello «Stabat» del Pergolesi. L'orchestra è convocata alle 20.15; il coro alle ore 20.45.

Società di Studi Psichici. Oggi 16 corr. alle 19, verrà tenuto nella nuova sede un congresso straordinario, al quale sono invitati i soci in corrente con il canone.

Società Teosofica Italiana. Questa sera alle 19.15 nella sede di via Dante 1, il signor Grant A. Greenham parlerà del «Regno delle fate». Possono intervenire oltre ai soci, anche i simpatizzanti.

S. V. C. A. I. Domenica gita sciatoria all'Auremiano. Programma in sede. Le iscrizioni per la Sciopoli si apriranno lunedì prossimo.

Associazione Goliardica Triestina. Domani dalle 17 alle 20 solito trattenimento di danza nella sala massima di via Coroneo numero 15.

Gruppo Sportivo Grafico. Martedì 20 corr. si chiudono le iscrizioni per coloro che desiderano la tessera del Dopolavoro per l'anno 1928 e per coloro che intendono rinnovare quella del 1927. I calcisti si trovino questa sera alle 20.30 in sede per la formazione delle squadre che giuocheranno domenica. Questa sera alle 18.30 seconda lezione di lingua tedesca.

R. Y. C. «Adriaco». Domenica in sede (molo Sartorio) si terrà dalle 17.30 in poi il solito tè danzante per soci e invitati.

Circolo Impiegati Bancari. Questa sera dalle 18 alle 21, lezioni di scherma e dalle 21 in poi prove della Sezione filodrammatica. Iscrizioni in segreteria dalle 19 alle 20. Inviti per la conferenza Curiel, che avrà luogo lunedì sera, vengono rilasciati in segreteria. Domani dalle 19 alle 20 biblioteca.

Gruppo Sciatori Protriestini. Domenica escursione sciatoria sui campi di sci alla base del Monte Re e a quelli di Laze. Si viaggia in comoda autocorriera. Quota di iscrizione lire 14.

C. S. Ponziana. Questa sera dalle 19.30 alle 20 le bazeniste e dalle 20 alle 21 le squadre Erranti in palestra di via dell'Istria.

Circolo del Magalà. Domani, nelle sale del palazzo Reinelt, solito trattenimento di danza dalle 17 alle 20.30.

Circolo Sportivo «Romagna». I calcisti sono convocati in sede (trattoria Senizza) oggi alle 20, per la formazione della squadra che giocherà domenica. Coloro che intendono partecipare al campionato, sono pregati di presentarsi quest'oggi.

G. E. «Indomito». Questa sera alle 19.30 adunata per decidere sulla gita sciatoria, che si terrà domenica 18 corr.

Circolo «Orchidea». Domenica 18 corr., trattenimento di danza per soci e invitati, dalle 16.30 alle 20.30, con un divertente scherzo (via G. Carducci 12). Il Consiglio direttivo è convocato questa sera alle 19.30 in sede.

Società Ilutistica Euterpe. I componenti il complesso sono invitati alle prove di questa sera, alle 21.

Circolo Alabarda. Oggi alle 20 sono convocati i calcisti al solito allenamento. Tutti i calcisti devono essere muniti di calzoncini, maglia sociale e scarpette da ginnastica; alle 20.30 si riuniscono gli escursionisti.

G. E. Marcello Zanella. Questa sera alle 20, assemblea straordinaria dei soci.

Circolo Sportivo Tergeste. Gli sportivi si trovino stasera all'angolo della scuola Rismondo (via San Francesco n. 42) alle 20.15. Sono aperte nuove iscrizioni per le sezioni: boxe, lotta, calcio, escursionismo, e motociclismo che si ricevono giornalmente presso il consocio Candotti, via Risorta n. 5, drogheria.

Bollettino dello Stato Civile

Bollettino del 15 corr.

NASCITE: denunciati vivi: maschi 2, femmine 8;. Totale 10.

DECESSI: Oltramonti Carlo a. 55; Saltarin in Trobits Rosa a. 76; Sarka in Smerdel Cristina a. 62; Schabl Giuseppe a. 71; Calusa in Sluga Antonia, a. 39; Giurin Silvio a. 16.

MATRIMONI: Rosa dott. Giuseppe, impiegato con Fuzzi Maria; Conti Sabatino, impiegato statale con Wolf Alberta; Foresti Carmelo, macch. navale con de Bettinzoli Luizia; Vianello Silvio, violinista, con Vitturelli Brunilda, impiegata; Galler Giovanni, pasticcere, con Tuma Maria; Roso Alberto, bracciante, con Zadnich Cristina.

CORRISPONDENZA APERTA

Como: Il direttore di quella impresa privata vi darà tutte le informazioni desiderate che da questa rubrica sono escluse in quanto costituiscono reclame. — *Cristoforo Colombo*: E' indifferente la lingua con cui scrivere al miliardario Rochefeller; non vi preoccupate di italiano, tedesco, inglese o sloveno (particolarmente questo), egli vi risponderà in nessuna lingua. — *Attrice*: Il consiglio tecnico per vostra figlia di undici anni, «fattezze» belle e occhi meravigliosi, capacità di «debutare» automaticamente e spontaneamente; non sottoporre il «soggetto» per averne un consiglio tecnico, ma fare una cosa più semplice: mandarla nella scuola più severa e atta a rimandarle le manifestazioni artistiche a dieci anni data. — *Istriano*: La quotazione della valuta sul mercato internazionale muta il valore reale del vostro debito secondo i cambi, non cambia l'ammontare della valuta che voi dovrete a suo tempo versare.

TEATRI E CONCERTI

La serata in onore di Andreina Rossi

Stasera la recita è in onore di Andreina Rossi, la più giovane e avvenente prima attrice del teatro di prosa italiano. Cominciò presto la bella Andreina nel ruolo di prima attrice: a diciotto anni recitava già «La passerella» a fianco di Ernesto Ferrero; a ventidue osava con successo l'interpretazione di una delicata e profonda commedia pirandelliana: «Ma non è una cosa seria»; in compagnia con Calò sostenne parti per le quali si richiedeva una provata maturità e raccolse consensi di pubblico e di critica assai lusinghieri. Con Annibale Betrone il temperamento drammatico di Andreina Rossi si piega e si plasma in un repertorio vasto e interessante. Qui la sensibilità forte e sicura dell'attrice deve misurarsi e approfondirsi a seconda del personaggio.

Il pubblico ha potuto osservare nel breve ciclo di queste recite la varietà dei toni, la molteplicità degli atteggiamenti, la spontaneità chiara e quieta dell'eloquio; la precisione intuitiva, il senso armoniso della linea che Andreina Rossi porta in ogni sua parte. L'amore della semplicità è tra le cose più fine e belle dell'arte della Rossi. Ciò le deriva anche da un sicuro istinto della scena ereditato dai suoi genitori, e specialmente da Armando Rossi suo padre, uno tra i migliori nostri caratteristi. Figlia d'arte dunque è Andreina Rossi, ciò che vuol dire capacità espressiva, potenza mimica e sensibilità emotiva insite nella natura medesima dell'attrice e fatte strumento della sua intelligenza interpretativa. Con un maestro esperto e severo come Annibale Betrone, uno spirito agile e forte come quello della Rossi ha possibilità di affinarsi fino alla perfezione.

Nel decorso di queste recite il pubblico potè apprezzare le risorse artistiche di Andreina Rossi; di lei comprese la grazia femminile, la vivacità dell'ingegno ed altre forze vive che animano la sua arte. Stasera nella commedia «La moglie del dottore» di Silvio Zambaldi, il pubblico recherà a questa fervida e ansiosa giovane gli omaggi che le sue belle fatiche meritano. Sarà una lieta serata giacchè l'interessamento del pubblico è vivissimo da più giorni.

— Iersera «Addio giovinezza!» di Camasio e Oxilia apparve fresca e fragrante per merito anche della giocondà, giovanile irruente recitazione della compagnia Betrone. Andreina Rossi diede palpiti di amorosa passione alla sua Dorina; Annibale Betrone impersonò la bonaria e dolente figura di Leone con tratti stupendi e ne ricavò motivi pieni di verità. Assai spontaneo ed efficace il Cervi, ottimi tutti gli altri. Domani «Glauco» di E. L. Morselli, una tra le più forti e interessanti interpretazioni di Betrone.

Teatro della Commedia. La Compagnia italiana di prosa è riuscita, con uno sforzo notevole, a presentare «La raffica», il forte dramma di Bernstein, in un'edizione particolarmente degna. Amalia Micheluzzi ha avuto nella parte di Elena momenti felicissimi di passionalità calda e commovente; la freddezza glaciale di Roberto fu resa da Carmelo D'Angeli-Calabrese con quella sobrietà che gli consente di dar vita efficace a ogni personaggio che rappresenta, e il Furani seppe stare al loro fianco e farsi notare in alcune scene per le sue doti di artista equilibrato. Buoni gli altri e curato e signorile l'allestimento scenico. Il pubblico fu largo di applausi specialmente alla fine del secondo e del terzo atto.

Oggi, alle 17.15 e alle 20.45, il lavoro del Bernstein inizia la serie delle repliche che saranno indubbiamente molte.

I concerti dell'Università Popolare. Domenica, alle 18, nella sala massima, IX audizione con Augusto Jancovichvich ed Eusebio Curellich, i quali eseguiranno un bellissimo programma di sonate. I posti a sedere si vendono, da oggi, nello Stabilimento Tribel.

L'ultima recita dell'«Aulularia» alla Università Popolare. Domani, alle 21, nella sala massima la bimillennaria commedia di Plauto sarà rappresentata per l'ultima volta. L'intenzione dell'Università Popolare era in origine di darne due rappresentazioni sole, ma il successo e le richieste furono tali che i valorosi attori del Gruppo universitario fascista dovettero concedere una terza e infine una quarta. Domani l'avaro Euclione, vissuto da Michele Posch, farà l'ultima comparsa, e con lui l'astuto Strobilo, l'innamorato Liconide e gli altri personaggi plautini, incarnati dal dott. Angeli, dai signori Ongaro e Zelcos, dalle signorine Ferrini e Tamburlini e dagli altri ottimi attori della Sezione drammatica.

Gli ultimi posti a sedere si vendono nella Segreteria (via Gatteri 3), dalle 18 alle 20.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama Rossetti. Compagnia drammatica Annibale Betrone. Ore 20.45: «La moglie del dottore».

Teatro della Commedia. Compagnia D'Angeli-Calabrese. — Ore 17.15 e 20.45: «La raffica» di Bernstein.

Nazionale. Dalle 16: «Derby reale» con Richard Barthelmess e nella varietà Ria Rosa.

Excelsior. Dalle 16: «La schiava bianca» e numeri d'arte varia.

Cinema del Corso. Dalle 16 «L'ebreo errante» (II episodio) e varietà.

Fenice. Dalle 16: «L'ora degli spettri» con Estelle Taylor e Jack Dempsey e numeri d'arte varia.

Eden. Dalle 16.30: «L'aquila dei mari» con Wallace Beery.

Cine Italia. Dalle 16 «In ogni vita di donna...» con Virginia Valli.

Cine Garibaldi. Dalle 16: «Riccardo cuor di leone» con Wallace Beery.

Cine Galileo. Dalle 16 «I forestieri della notte» con Barbara La Marr.

Edison. Dalle 16: «Carmen» con R. Meller.

Cine Savoia. Dalle 15.30: «Reginella» con Shirley Mason.

Cine Royal. Dalle 16: «L'uomo della Hispano» con Huguette Duflos.

Novo Cine. Dalle 16: «Gloria» con Dolores del Rio e Edmund Lowe.

Cine Volta. Dalle 15.30: «Una burla originale» con Bebè Daniels e Rod La Rocque.

Cine Famigliare (via dell'Istria 4). Dalle 16: «L'arrivista» con John Gilbert e Norma Shearer.

Teatro del Popolo. Dalle 16: «Il cosacco della guardia» con Laura La Plante.

Cine Buffalo Bill (Raffineria). Dalle 16: «La figlia di nessuno» con Marcella Albani.

Cinema Centrale (via Carducci 32). Dalle 15.30: «El moroso dela nona», dalla commedia di G. Gallina.

Cine Alfieri (viale XX Settembre 24). Oggi «Cacciatore di pericoli» con Buck Jones.

Cine Venezia. Dalle 16: «Il sultano bianco» con Corinne Griffith.

Cinema Teatro Armonia (via Madonnina 5) Dalle 15.30: «Zingari» con Italia Almirante e Amleto Novelli.

"Risurrezione,, di Franco Alfano al Teatro Verdi

Ieri sera, si è svolta la prova generale di «Risurrezione», il dramma musicale in 4 atti, dell'illustre maestro Franco Alfano, che aprirà la serie degli spettacoli per la grande stagione di opera al Teatro Verdi. Benchè non sia nelle consuetudini cittadine, una discreta folla di autorità e amatori della musica era convenuta nel nostro massimo teatro lirico, così che l'avvenimento è assurto ad una particolare importanza ed è stato un raffinato prologo alle prossime rappresentazioni, per le quali è vivissima l'attesa. L'insigne lavoro di Franco Alfano ha suscitato vivissima e profonda impressione, sicchè dalle indiscrezioni raccolte è lecito prevedere per domani sera un successo immediato e assoluto. Come è noto, «Risurrezione» è impersonata, nei suoi protagonisti, da Ersilde Cervi Caroli, che crea addirittura una «Katiusha» di grande stile e da Carmelo Alabiso che, sotto le vesti del principe Dimitri, sfoggia, con rara efficacia, la potenza e la bellezza dei suoi mezzi artistici. L'opera è curata in ogni suo particolare dal giovane maestro Federico Del Cupolo, esperto in tutte le risorse dell'operistica moderna.

Varietà e Cinema

Richard Barthelmess in «Derby Reale» al Nazionale, raccoglie le simpatie di tutti gli amatori della più bella e affascinante moderna cinematografia. Nella varietà, serata d'addio degli acrobati musicali «Trio Frederich» e dell'applaudita stella italiana Ria Rosa.

Il trionfo de «La schiava bianca» all'Excelsior. Il fascino dell'esotico ammalia spesso le donne in cerca continua di emozioni, così si spiega anche l'amore di un'elegante parigina, rappresentata dalla magnica Liane Haid, per un principe arabo, impersonato da un uomo eccezionale, Vladimiro Gaydaron, nella bellissima film di Augusto Genina, le cui repliche si susseguono con un crescendo di entusiasmo. Oggi ultimo giorno di Maria de Valencia, la valorosa artista spagnola e dei ciclisti The Sola.

I secondo episodio de «L'ebreo errante» al Cinema del Corso. Oggi si proietta per la terza giornata il secondo episodio de «L'ebreo errante», l'imponente visione che vede ogni giorno più confermato il successo. Nella varietà si presentano per la prima volta Rosandri e Saroda, elegantissimo duetto lirico e il «Duo Dameo», volteggiatori. Da oggi valgono gli inviti e le tessere.

Al Teatro Fenice, Jack Dempsey interpreta oggi «L'ora degli spettri», un drammatico cineromanzo nel quale il più forte uomo del mondo, compare al fianco della sua signora, la rinomata artista Estelle Taylor. Nella varietà, gran successo dei fantasisti internazionali «Romigioli and Sisters Isahet» e degli acrobati eccentrici «Annie et Urban».

All'Eden «L'aquila dei mari» con Wallace Beery, è il capolavoro che s'impone e continua la serie trionfale dei nuovi successi. Segue la visione dal vero della L.U.C.E. «Vulcani d'Italia».

All'Italia furoreggia sempre «In ogni vita di donna...» la stupenda interpretazione di Virginia Valli e Lloyd Hughes, chiamata la più bella film passionale finora vista.

Cinema Galileo. «I forestieri della notte» che ha avuto tanto successo, si replica oggi per l'utimo giorno. Domani «Lupo di mare» con Harold Lloyd.

Cinema Edison. «Carmen». Oggi ultime rappresentazioni di questa magnifica film interpretata magistralmente da Raquel Meller. Domani lo splendido capolavoro della Paramount «La vergine dell'harem» con Greta Nissen.

Cinema Garibaldi. Grande concorso di pubblico a tutte le rappresentazioni della superfilm «Riccardo Cuor di Leone», in cui il protagonista Wallace Beery ne dà una fedele interpretazione. Il soggetto caratteristico, riproduce con fedeltà le fasi diverse delle crociate, le gelosie e gli amori di quell'epoca tempestosa. Questo programma che si ripete oggi, principierà alle 16. Prossimamente «Mister Wu» col ben noto Lon Chaney.

Shirley Mason in «Reginella» al Cine Savoia. Questo poderoso dramma d'amore che la casa Fox Film ha lanciato sul mercato mondale, è quanto di più bello si è visto finora. Principia alle 15.30.

Collocamento gente di mare

Situazione del turno d'imbarco per il giorno 16 dicembre

Turno Generale: marinai (3) 289; giovani coperta in I (—) 28; giovani coperta in II (1) 29; mozzi coperta (—) 31; fuochisti (4) 294; carbonai (1) 124; giov. camera 3; mozzi camera 1; giov cucina 18; mozzi cucina (—) 35.

Lloyd Triestino: marinai (1) 173; giovani coperta in I (—) 77; giovani coperta in II (—) 76; mozzi coperta (3) 34; fuochisti (—) 298; carbonai (—) 166; mozzi macch. (—) 6.

Cosulich (Sud): marinai (18) 88; giovani coperta (1) 30; mozzi coperta (6) 44; ingrassatori (1) 26; fuochisti (1) 24; fuochisti nafta (—) 26; carbonai (3) 33; giov. macchina (4) 22; camerieri classe di lusso 1; cam. interpreti 1; salonieri I cl. (—) 5; cabinisti I classe 1; baristi I classe 1; salonieri II (—) 1; cabinisti II (6) 1; baristi II 1; camerieri III (1) 11; cam. mensa uffic. (1) 1; giovani camera (—) 117; mozzi camera (—) 60; giovani cucina (1) 40; allievi cuochi (—) 21; mozzi cucina (—) 16

Cosulich (Nord): marinai (—) 84; camerieri (2) 70; giov. coperta (1) 74; mozzi coperta (—) 42; ingrassatori (—) 25; fuochisti (—) 32; fuochisti nafta (—) 42; carbonai (—) 18; giov. macch. (—) 34; cam. lusso 1; cam. interpreti (—) 23; cam. I (2) 1; cabinisti I 1; baristi I 1; salonieri I cl. (—) 13; salonieri II (1) 1; cabinisti II (8) 1; baristi II 1; cam. III (1) 4; cam. mensa uff (—) 2; giov. camera (1) 103; mozzi camera (—) 54; giov. cucina (2) 40; allievi cuochi (4) 11; mozzi cucina (7) 16.

Nav. Libera: marinai (—) 33; giov. coperta (—) 2; mozzi coperta (10) 1; ingrassatori (—) 13; fuochisti (—) 50; carbonai (—) 18; garzoni 5; garzoni II 10; mozzi camera (8) 1; giovani cucina (—) 2; mozzi cucina (3) 6.

Tripcovich: marinai (—) 21; giovani coperta (—) 15; mozzi coperta (—) 9; fuochisti (—) 66; carbonai (—) 35; giovani macchina 3; mozzi macchina 1.

Gerolimich: marinai (—) 45; giovani coperta (—) 21; mozzi coperta (—) 9; fuochisti (1) 62; carbonai (3) 32.

M. U. Martinolich: marinai (—) 6; giovani coperta (—) 2; mozzi coperta (—) 1; fuochisti (—) 1; carbonai (—) 1.

I Magazzini Generali comunicano le seguenti posizioni dei navigli la mattina del 15 dicembre:

H. 1 b: «Vienna»; H. 1 a: «Boito»; M. III Lloyd A: «Palacky»; H. 9: «Città di Bari»; H. 12 a: «Galicia»; H. 12 b: «Jonio»; H. 13 a: vel. «Buenos Aires», «Eridano»; H. 13 b: «Multedo»; H. 22: «Abbazia»; M. I testa: «Bellanoch»; H. 23: vel. «Besnik»; H. 25: «Colomba Lofaro»; M. 0 (30): «Tenedale»; M. 0 (32): «Africa»; Molo Bers. H. 41: «Oheron»; Riva Ottaviano Augusto: «Livenza»; R. V: «Elanghowe», «G. Jn. Kounlardis»; M. V: «Rita», «Baltico», «Alpha»; H. 55: «Esquilino»; H. 55: «Veniero»; H. 58: «Giorgios Pitas», vel. «Gloria»; M. VI: «Promontore»; H. 69: «Pilsna», vel. «San Rocco»; H. 71: «Anna».

Elenco delle Stazioni R. T. costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 16 dicembre:

«America», Gibraltar Rock, Fiume: «Ammiraglio Bettolo», Rio de Janeiro; «Atlanta», S. Vicente de Cabo Verde: «Belvedere», Napoli Radio: «Colombo», Cadice Radio, Fiume: «Esperia», Vittoria Radio, Fiume: «Giulio Cesare», Fernando de Noronha; «Giuseppe Verdi», Cabo de Palos, Fiume · Napoli Radio: «M. Washington», Teneriffe Radio; «Nazario Sauro», Teneriffe Radio: «Remo», Kobe Radio: «Roma», S. Miguel; «Venezia Lo», Singapore Radio; «Viminale», Bombay Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: nome del destinatario: nome del piroscafo: stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura del Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

BORSA DI TRIESTE

14-15 dicembre 1927

	Chius. prec.	Chius. odierna		Chius. prec.	Chius. odierna
Rend. 3½%	70.50	70.—	Martinol.	165	163½
Cons. 5%	80.70	80.60	Medit.	377	372
Obbl. Ven	69.10	69.15	Merid.	625	610
B.Tes.nov.	86.50	86.50	Oceania	96½	96½
Dan.-Sava	220.—	220.—	Premuda	485	485
Comit	1200	1200	Tram	160	160
B. C. T.	547	547	Tripcovich	259	259
Credito	770	770	Ampelea	351	351
B. It.-Br. A	550	550	Cant. Nav.	120	120
» » » P	650	650	Fram	90	90
B. N. Cred	518	518	Fin.-Cosul.	174	167
B. Roma	106	106	Cem. Dal.	484	483
Cred. Pop.	293	293	Isonzo	92	92
Zivnost.	281	281	Spalato	226	226
Generali	4245	4250	Kerka	125	126
Ass. Ital.	840	850	Sicmat	174	174
Infortuni	2380	2380	SELVEG	405	405
Riun. A	2050	2050	S. T. El. G.	86½	86½
Riun. B	2050	2050	Gas-Roma	660	659
Sigorta	245	245	Ilva	128	124
Adria	179	179	Jutificio	400	400
Cosulich	175	176	Off. nav.	85½	85½
Nav. Dal.	115	116	Pastificio	240	240
Gerol.	600	590	Pilatura	240	240
Libera T.	320	316	St.Dalmin	120	113
Istria-Tr.	253	253	St. Tecnico	260	260
Lloyd Tr.	690	690	Terni	405	407
Lussino	340	340			

Mercato sempre calmo.

CAMBI: Amsterdam da 742.— a 748.—; Belgio da 255.50 a 259.50; Francia da 72.40 a 72.70; Londra da 89.87 a 90.07; Norvegia da 485.— a 495.—; Nuova York da 18.35½ a 18.42½; Spagna da 303.50 a 309.50; Svizzera da 355.— a 357.—; Albania da 354.50 a 356.50; Atene da 24.25 a 24.75; Berlino da 437.— a 443.—; Bucarest da 11.20 a 11.60; Praga da 54.45 a 54.75; Ungheria da 319.— a 325.—; Vienna da 257.— a 263.—; Zagabria da 32.32½ a 32.62½.

VALUTE: Lire sterline b. n. da 89.50 a 89.80; dollari da 18.20 a 18.35; scellini da 255.— a 263.—; dinari da 32.25 a 32.75; pezzi da 20 franchi da 71.— a 73.—.

Cambio ufficiale dell'oro: 14-12-1927, L. 355.72.

Listino ufficiale dei prezzi del caffè alla Borsa per gli affari a termine. I prezzi si intendono in lire per 100 kg. lordo.

MESI	Prezzi fatti 9.30	Prezzi fatti 12.30	Denaro 9.30	Denaro 12.30	Lettera 9.30	Lettera 12.30	Cor. liq. 9.30
dicembre	—	—	—	—	—	—	507
marzo	—	—	500	502	515	507	507
maggio	—	—	500	502	508	503	504
luglio	505	—	502	502	510	503	506
sett.	—	—	502	502	—	510	504

Listino ufficiale dei prezzi dello zucchero alla Borsa per gli affari a termine. I prezzi si intendono in lire per 100 kg. lordo

Consegne	Zucchero crist. grana fina: Denaro 9.30	Denaro 12.30	Lettera 9.30	Lettera 12.30	Corsi di liquid.
ottobre-dicembre	—	—	—	—	—
novembre-marzo	—	—	—	—	131
aprile-agosto	—	—	143	142	142
luglio	—	—	—	—	—
agosto	—	—	—	—	—
settembre	—	—	—	—	—

Numero dei titoli trattati il 14 dicembre

Banca d'Italia	300.000	8500
Banca Commerciale Italiana	1.400.000	1775
Credito Italiano	800.000	—
«Cosulich» Triest. di Nav.	1.250.000	250
Ferrovie Meridionali	679.170	350
Nav Gen It «Rubattino»	1.200.000	1875
Cotonificio Turati	160.250	3075
Cotonificio Veneziano	333.334	25
Filatura cascami di seta	210.000	2900
Soie de Châtillon	2.000.000	4250
Linificio e Canapificio Naz	600.000	650
Manifatt cotoniere merid	1.000.000	225
Snia Viscosa	6.666.666	5950
Ilva Alti Forni e Acc. d'It.	1.500.000	175
Miniere Alti Forni Elba	1.500.000	500
Min Mercurio M.te Amiata	648.000	1450
Soc. An. «Montecatini»	6.000.000	3225
Fiat · Fabbr. It. Aut. Torino	2.000.000	30.750
Off Mecc Miani e Silvestri	600.000	1225
Adriatica di Elettricità	2.000.000	200
Elettricità Alta Italia	1.000.000	175
Elettricità dell'Adamello	1.500.000	200
Gen. Ital. Edison di Elettr.	1.900.000	1600
Meridionali di elettricità	1.200.000	200
Terni Soc. Ind. ed elettric.	1.600.750	6200
Unione esercizi elettrici	3.375.000	1875
Distillerie Italiane	1.100.000	1175
Lig Lomb Raffin Zuccheri	375.000	275
Aedes An. Lig. Impr. Costr.	18.750.000	12.500
Bonifica Terreni Ferraresi	500.000	550
Istituto Fondi Rustici	600.000	325
Istit. Romano Beni Stabili	400.000	1000
Eridania	300.000	175
Pirelli & C.	240.000	50
Soc. Risanamento di Napoli	120.000	1175

Media dei Cambi e Consolidati

CONSOLIDATI: 3.50 percento netto (1906) 70.175; 3.50 per cento netto (1902) 65; 3 per cento lordo 39.325; 5 per cento netto 80.55; Obbligazioni Venezie 69.35.

CAMBI: Francia 72.61; Svizzera 355.91; Londra 89.985; Olanda 746; Spagna 307.37; Belgio 258.50; Berlino 440.50; Vienna 260.20; Praga 54.70; Romania 11.50; Argentina oro 17.955; Argentina carta 7.90; New York 18.425; Candà 18.44; Oro 355.52; Belgrado 32.50; Budapest 322; Albania 358; Norvegia 490; Russia 95

Borsa di Milano. Mercato non molto animato, ma con intonazione migliore di ieri e con chiusura ferma. Domandate le Fiat. I valori di Stato trascurati. Cambi stazionari.

Rendita 70.05; Consolidato 80.60; Banca d'Italia 2107; Commerc. It. 1200; Banca Naz. Cred. 519; Banco Roma 106; Credito It. 770; Credito Maritt. 500; Consorzio Mob. Finanz. 599; Cosulich 175.50; Mediterranee 376; Meridionali 616; N. G. I. 496; Libera Triestina 315; S.N.I.A. 183.50; Ansaldo 100; Ilva 125; Metallurgica It. 136; Elba 40.50; Monte Amiata 354; Montecatini 186; Breda 102; Fiat 355; Isotta Fraschini 171.50; Bianchi 46; Miani Silvestri 45.50; Reggiane 40; Dalmine 115.50; Elettr. Adriatico 204.50; Edison 622; Terni 406; Unione Eserc. Elettr. 103; Distillerie It. 138; Industria Zuccheri 490; Raffineria Lig Lomb. 526; Beni Stabili 539; Grandi Alberghi 95; Eridania 825; Italo-Am. 440; Marconi 142; Spalato-Portland 224; Littorio 78.60.

CAMBI: Parigi 72.626; Zurigo 355.75; Londra 89.975; Olanda 746; Spagna 307; Belgio 258.50; Berlino 440.75; Vienna 260.25; Praga 54.70; Bucarest 11.50; Argentina peso oro 17.955; Argentina peso carta 7.90; New York telegrafico 18.43; New York chèque 18.42; Belgrado 32.50; Budapest 322; Atene 24.50; Albania 358.

Borsa di Torino. Mercato incerto con affari molto limitati durante quasi tutta la riunione. Verso chiusura numerosi realizzi migliorano sensibilmente la quota.

Rendita 70.25; Consolidato 80.70; Banca d'Italia 2107; Commerciale It. 1198; Credito It. 770; Banco Roma 105; Banca Naz. Cred. 520; Mediterranee 370; Terni 406; Fiat 352.50.

Borsa di Genova. Pochi affari, ma in compenso resistenti e fermi. Fatte poche eccezioni, la quota si risolleva con facilità persistendo le ricerche fino alle ultime contrattazioni.

Rendita 70.30; Consolidato 80.70; Obbligazioni Venezie 69.40; Banca d'Italia 2109; Commerciale It. 1203; Credito It. 774; Banco Roma 105; Banca Naz. Cred. 518; Credito Maritt. 501; Meridionali 620; Mediterranee 376; Libera Triestina 313; Cosulich 176; Montecatini 186.50; Terni 406; Cementi Spalato 225.

Borsa di Roma. Dopo un'apertura incerta, il mercato riprende e chiude ai massimi della giornata.

Rendita 70.05; Consolidato 80.575; Obbligazioni Venezie 69.10; Banca d'Italia 2108; Commerciale It. 1198; Credito It. 773; Banco Roma 105.50; Banca Naz. Cred. 517.60; Meridionali 618; Cosulich 178; Libera Triestina 306; Terni 406; Montecatini 187; Gas 653; Beni Stabili 540; Cementi Spalato 225; Isonzo 94; Fondiaria Vita 772.

Borsa di Venezia. Rendita 69.85; Consolidato 80.60; Obbligazioni Venezie 69.20; Banca d'Italia 2105; Commerc. It. 1200; Banco Roma 106; Banca Naz. Cred. 519; Credito Indust. 560; Assicurazioni Gen. 4255; Cosulich 176; Veneziana Navigaz. 238; Libera Triestina 320; Meridionali 620; Adriatica Elettricità 205.50; Terni 405; Gr. Alberghi 94; Montecatini 183; Tel. d. Venezia 217.

Borsa di Ginevra. CAMBI, 15 dicembre: Italia 28.1125; Francia 20.3875; Inghilterra 25.28 5/8; New York 5.17 11/16; Belgio 72.4375; Spagna 88.30; Olanda 209.40; Germania 123.70; Austria 73.05; Svezia 139.85; Norvegia 137.85; Danimarca 138.9275; Bulgaria 3.75; Cecoslovacchia 15.3375; Ungheria 90.65; Serbia 9.10.

Autocorriere Trieste-San Dorligo della Valle Bagnoli. Giorni feriali: partenze da Bagnoli ore 7 e 14; partenze da Trieste ore 12 e 18.30.

Giorni festivi: Partenze da Bagnoli ore 7, 10.30, 14, 20; partenze da Trieste ore 9, 12, 15.15 e alle 21 da S. Anna

Linea automobilistica Barcola Miramar Dai portici di Chiozza alle 14; da Miramar alle 15 Domeniche e feste, tempo permettendo, partenze ogni dieci minuti.

Autocorriere Volti di Chiozza - Cacciatore. Tutti i giorni festivi dalle 14.30 alle 18.

RINO ALESSI, direttore responsabile
Stampato ed edito dalla
«Società Editrice Italiana Roma - Trieste»

Ieri, alle 10 ant., dopo lunga malattia, passò a miglior vita

Gisella Marchioli nata Stella

d'anni 55

lasciando nel più profondo dolore il marito **BERNARDO**, in unione alle congiunte famiglie **STELLA, MARCHIOLI, CANETTO e CENTA.**

I funerali della cara Estinta seguiranno oggi, venerdì 16 corrente alle ore 15, partendo il mesto convoglio dalla cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 16 Dicembre 1927.

Il presente serve da partecipazione diretta

Primaria Impr. Zimolo, Corso V. E. III, N. 41

Ieri a sera spirava improvvis...

Riccardo Tommas...

lasciando nel dolore più profondo ... sorte **CARLA** ed i parenti tutti, ... danno la triste partecipazione a ... lo conobbero.

I funerali seguirano venerdì ... rente, ad ore 15.30, partendo dal... pella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 15 dicembre 1927.

Il presente serve da partecipazione

Grande Impr. Capellan, Corso V. E. II...

Quest'oggi cessava di vivere nell... randa età d'anni 85

Emilia Camoci...

ved. LININGER

Le accasciatissime famiglie **LIN... FRASCATI, LUI, MICHELICH, AL... CAMOCINO,** partecipano la triste ... a quanti la conobbero.

I funerali seguiranno sabato 17 c... alle ore 14.30, partendo dalla via S... dione N. 7.

Trieste, li 15 dicembre 1927.

Il presente serve da partecipazione

Prem. Nuova Impresa, Corso V. E. II...

CARLO MILIC...

spegnevasi serenamente questa man... lunga e penosa malattia, lasciando ... profondo dolore i desolatissimi ... sorelle, cognati ed altri parenti i ... danno il triste annuncio agli ... conoscenti.

I funerali del caro Estinto seg... venerdì 16 corrente, alle ore 15, p... dalla cappella dell'Ospedale Regina...

Trieste, 15 dicembre 1927.

Prem. Nuova Impresa, Corso V. E. II...

Affranti da indicibile dolore parte... agli amici e conoscenti che la nostr... tissima consorte e madre

ANTONIA SLU...

nata CALUSA

rese la sua bell'anima a Dio, mun... conforti religiosi nell'età d'anni 39. I funerali seguiranno venerdì 16 c... alle ore 15.30, dalla cappella dell'O... Regina Elena.

Trieste, 15 dicembre 1927.

FRANCESCO consorte, LUC... ANGELO ed il piccolo GIO... figli.

Prem. Nuova Impresa, Corso V. E. II...